

**REGIONE TOSCANA**



**DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA  
REGIONALE 2020**



# **DEFR 2020**

## **INDICE DEL DOCUMENTO**

<b><i>Premessa</i></b> .....	<b>5</b>
<b><i>1. Le previsioni economiche per il triennio 2019-2021</i></b> .....	<b>6</b>
<b><i>2. Il quadro finanziario regionale</i></b> .....	<b>15</b>
<b><i>3. La manovra per il 2020</i></b> .....	<b>30</b>
<b><i>4. Le priorità regionali per il 2020</i></b> .....	<b>35</b>
<b><i>Allegato 1a Progetti regionali</i></b>	
<b><i>Allegato 1b Quadro aggiornato degli indicatori di risultato dei Progetti regionali</i></b>	



---

## Premessa

---

*Dopo 14 trimestri consecutivi di crescita, che avevano lasciato presagire la definitiva uscita dell'economia italiana dalla sua fase più critica, negli ultimi due trimestri del 2018 si è nuovamente registrata una caduta del PIL. Con il primo trimestre del 2019 l'economia è tornata a crescere, ma su ritmi talmente blandi da lasciar pensare che nel 2019 difficilmente la crescita si allontanerà dal valore zero. I problemi si sono acuiti anche in una regione come la Toscana che, meglio di altre, era riuscita a contenere le conseguenze della "nuova grande crisi", con una tenuta migliore, in particolare nelle fasi recessive del ciclo.*

*Preoccupa in modo particolare il crollo degli investimenti che, anche per la Toscana, cumulando i valori degli ultimi dieci anni, fa mancare qualcosa come almeno 50 miliardi di euro di stock di capitale. Allo stesso tempo le manovre finanziarie statali degli ultimi anni hanno penalizzato soprattutto le amministrazioni regionali e locali attraverso una forte riduzione delle risorse.*

*A fronte di questi scenari, la Regione intende sottoscrivere una larga **intesa con le forze sociali per lo sviluppo della Toscana**, favorendo in particolare l'inserimento dei giovani nel mercato di lavoro e puntando sulle politiche dei fattori produttivi che insistono nel territorio.*

*Assieme alla ripresa dell'occupazione, la Regione intende perseguire l'obiettivo prioritario di una riduzione drastica delle emissioni puntando su una **Toscana "Carbon Neutral" al 2050** e, più in generale, procedere all'attivazione di processi di **economia circolare**.*

*Il perseguimento di tali obiettivi richiede innanzitutto un significativo rilancio degli investimenti, sia pubblici sia privati. Richiede anche di insistere sugli interventi nel sistema formativo, contribuendo a qualificare maggiormente l'offerta di lavoro in modo da fronteggiare le sfide poste dal nuovo paradigma tecnologico.*

*Gli interventi che saranno proposti si possono racchiudere in cinque ambiti:*

- *il rilancio degli investimenti pubblici per infrastrutture, sanità e difesa del suolo;*
- *il sostegno agli investimenti privati, per l'innovazione e l'economia circolare;*
- *la formazione per una migliore qualità del lavoro e per superare il mis-match tra domanda ed offerta;*
- *l'attivazione di un insieme di interventi per favorire l'accesso al credito delle PMI (Garanzia Toscana);*
- *rafforzare la competitività della regione sui mercati internazionali (il marchio Toscana).*

*La Nota di aggiornamento al DEFR 2020, che la Giunta regionale proporrà al Consiglio entro il mese di ottobre, aggiornerà di conseguenza gli obiettivi programmatici dei 24 progetti in cui il DEFR è articolato.*

---

## 1. Le previsioni economiche per il triennio 2019-2021

---

### Il contesto esogeno per il 2019-2021

Nel 2018 l'economia Italia ha ritrovato nuovamente un ritmo di crescita positivo, anche se come accade ormai da qualche decade il paese continua a svilupparsi ad un tasso inferiore rispetto a quello della media UE. Allo stesso modo di quanto accaduto nell'anno precedente l'economia toscana si è allineata negli ultimi trimestri all'andamento nazionale confermando un comportamento leggermente più virtuoso rispetto alla media italiana anche se ancora inferiore ai risultati ottenuti dalle principali regioni a cui ci si paragona abitualmente.

Nonostante il risultato positivo che sia nel 2018 che nel 2017 la Toscana è riuscita a mettere in fila, completando un ciclo espansivo tra i più lunghi tra quelli osservati negli ultimi decenni, è però necessario sottolineare come questa ripresa sia ad oggi avvenuta da un lato con una lentezza tale da non riportare ai valori pre-crisi e, dall'altro, con una ridotta diffusione che non ha consentito di riassorbire gli effetti negativi prodotti su alcune parti del sistema produttivo.

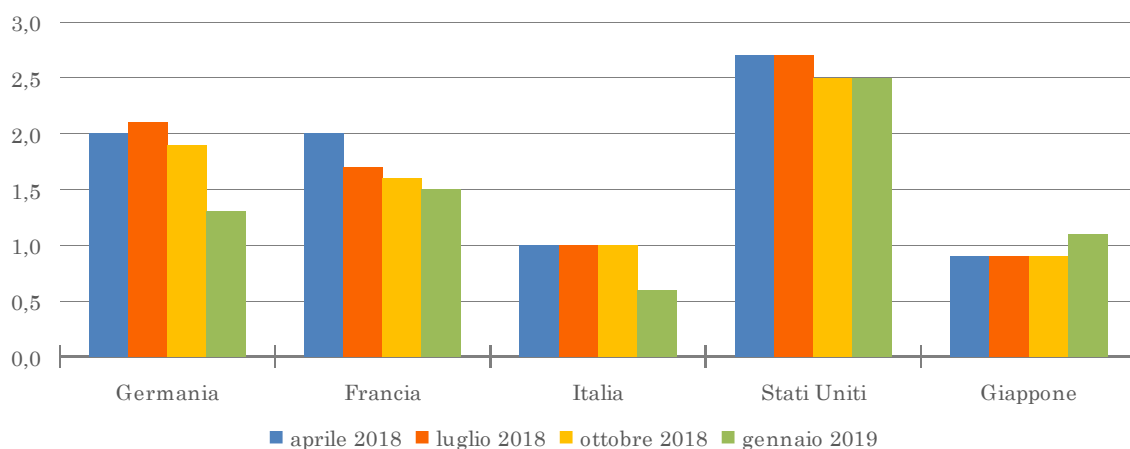
I segnali raccolti a livello nazionale e confermati anche in ambito regionale suggeriscono inoltre che proprio nel 2018 si è assistito ad un rallentamento progressivo della dinamica di crescita, rallentamento che però si manifesterà pienamente solo nel 2019. Considerando i risultati delle previsioni IRPET il profilo per l'economia toscana (e anche per la media nazionale) sarà quello di una crescita modesta per tutto il triennio 2019-2021 tanto lenta da poter parlare per il nostro sistema di un ritorno ad una fase di stagnazione.

Nel corso degli ultimi mesi le previsioni sono state corrette più volte e sempre al ribasso. A questo proposito è utile ricordare come ancora nell'estate 2018 le prospettive dell'Italia diffuse dai principali istituti e dal Governo indicassero nel 2019 una crescita attorno all'1,5% un numero questo che poi si è affievolito con il passare dei mesi per arrivare alle stime più recenti della Commissione Europea che indicano al più in un +0,2% l'espansione del PIL nazionale. Per comprendere le ragioni di questa battuta d'arresto inattesa per l'economia italiana, almeno secondo le aspettative formulate pochi mesi fa, è utile ricordare che la recente frenata ha riguardato tutta l'economia europea, e più in generale, l'insieme delle principali economie mondiali ma l'intensità con cui questa revisione è avvenuta è più marcata nel nostro paese che non altrove: il tendenziale indebolimento delle aspettative, infatti, ha ridimensionato l'espansione delle economie sviluppate portandole ad una previsione di crescita pari al 2,0% (rispetto ad un +2,2% previsto in precedenza); per quanto riguarda quelle emergenti e in via di sviluppo l'aspettativa di crescita è stata di recente rivista verso un +4,5% (rispetto ad un incremento del +5,1% atteso in precedenza). Vediamo più in dettaglio le prospettive per il contesto internazionale.

Lo scenario di medio-termine per l'economia mondiale incorpora il raffreddamento del ciclo economico manifestatosi già come detto nella seconda metà del 2018 e destinato a protrarsi anche nella prima parte del 2019, anno per il quale il Fondo Monetario prevede una crescita mondiale del 3.3%, a fronte di un recupero successivo e di un progressivo assestamento attorno a un plateau del 3.6%. Le previsioni su scala globale per il 2019 riflettono traiettorie non proprio omogenee: da un lato, vi sarà il ritorno a tassi di crescita leggermente più marcati di quelli recenti per le economie avanzate, anche se di fatto in verità ci si manterrà su ritmi poco brillanti se osservati in una prospettiva storica più lunga; dall'altro, il 2019 sconterà il momentaneo indebolimento della dinamica dei paesi emergenti e in via di sviluppo, frutto sia della minor vivacità dell'economia cinese che dell'arretramento di quella turca. L'accelerazione della crescita negli anni successivi si realizzerà invece proprio grazie a quest'ultimo gruppo di paesi (4.8% nel 2020; 4.9% nel 2021) e questo consentirà di compensare il progressivo indebolimento della dinamica delle economie sviluppate (1.7% nel 2021).

La decelerazione inattesa di cui si è appena detto è dovuta alla combinazione di varie concause, alcune meno prevedibili di altre che hanno però inciso pesantemente sui ritmi di crescita di alcuni importanti paesi. La preponderanza di alcuni di questi fattori difficilmente prevedibili ha alimentato un senso di incertezza che già di per sé rappresenta una componente negativa tale da condizionare i risultati nel corso dell'anno e del biennio successivo; la percezione di un contesto potenzialmente più incerto è sicuramente alimentata anche dall'inasprimento della guerra dei dazi tra Cina e Stati Uniti e dalle paure circa un rallentamento superiore alle attese dell'economia cinese; di fatto questi fattori hanno raffreddato la domanda internazionale, cresciuta solo del 4,0% nel 2018, a fronte del 5,3% del 2017, e questo ha alimentato un crescente pessimismo riguardo alle prospettive di crescita delle economie di molti paesi, testimoniato dall'inversione della dinamica dei mercati finanziari. Al di là di questa tendenza ad una crescente incertezza, caratteristica che la crisi finanziaria degli ultimi dieci anni sembra aver trasformato in un processo quasi strutturale, su alcuni paesi hanno pesato fattori specifici. Il più incisivo, sempre in termini negativi, ha riguardato l'applicazione dei nuovi standard sulle emissioni applicati all'industria automobilistica tedesca; il risultato ottenuto da un punto di vista strettamente economico è che le nuove regole hanno frenato la produzione a partire dal terzo trimestre 2018, abbassando la dinamica espansiva della Germania dal 2,5% previsto ad aprile all'1,5% stimato a gennaio 2019. In un contesto in cui la domanda esterna è un fattore di traino fondamentale per l'economia di alcuni dei più importanti paesi e in presenza di crescenti interdipendenze internazionali a livello di catene del valore, il raffreddamento a cascata della domanda esterna fronteggiata dalle principali economie ne ha ridotto le prospettive di crescita e si è a sua volta ripercossa sulla domanda internazionale, abbassandola ulteriormente in un circuito vizioso che tende a diffondere i suoi effetti in modo assai rapido.

Grafico 1  
**La dinamica delle previsioni per le economie avanzate**  
 Tasso di variazione % del PIL a prezzi costanti. Anno 2019

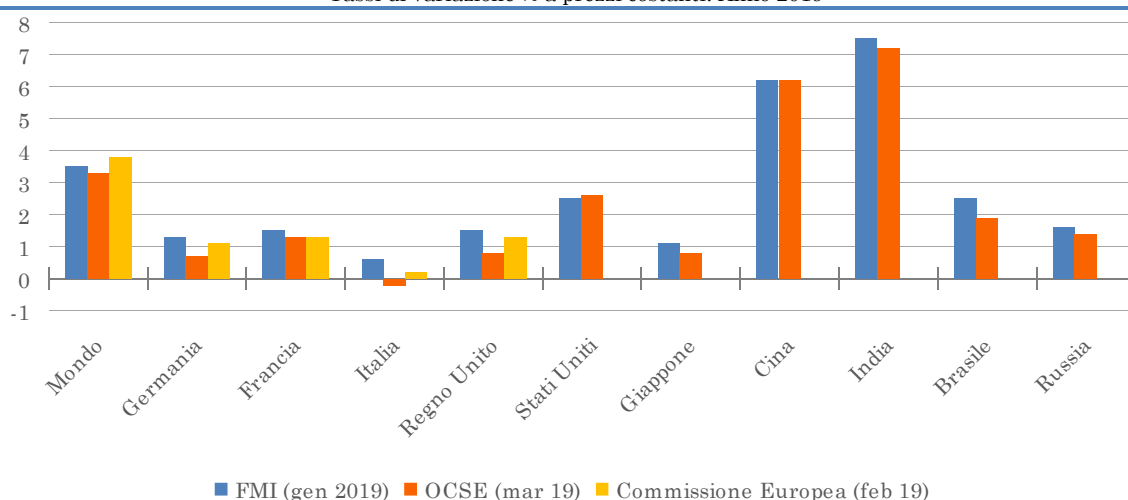


Fonte: elaborazioni IRPET su dati IMF

Nonostante la correzione al ribasso effettuata nel corso degli ultimi mesi le previsioni effettuate oggi per il triennio 2019-2021, non scontano ancora alcuni elementi di rischio che potrebbero concretizzarsi nel corso del tempo. Innanzitutto, il ritmo di espansione degli scambi internazionali è condizionato dalla direzione che prenderanno i negoziati tra Cina e Stati Uniti, la cui dialettica si è prima stemperata nel corso della seconda parte del 2018 ma poi si è riaccesa con il caso Huawei. Altro grande punto interrogativo di dimensioni tali da condizionare il clima internazionali riguarda il negoziato tra Unione Europea e Regno Unito riguardo alla Brexit. Le prospettive di crescita europee e del Regno Unito in particolare, sarebbero ulteriormente riviste al ribasso nel caso in cui dovesse verificarsi una hard Brexit attraverso un no deal. Infine, la fiducia dei mercati finanziari, già fiaccata dalle tensioni a livello di politiche commerciali, potrebbe ulteriormente indebolirsi sotto la spinta di vari elementi che vanno dalle preoccupazioni riguardo alla dinamica del debito pubblico italiano, ai rischi di un nuovo e prolungato shutdown del governo federale statunitense e di una brusca contrazione della politica fiscale (fiscal cliff)

soprattutto alla fine del 2020, fino a un rallentamento dell'economia cinese superiore alle attuali aspettative.

Grafico 2  
Stime della dinamica del PIL a confronto: Fondo Monetario, Ocse, Commissione Europea  
Tassi di variazione % a prezzi costanti. Anno 2019



Fonte: elaborazioni IRPET su dati IMF, Commissione Europea, OECD

Come detto, il quadro internazionale preso a riferimento per le previsioni IRPET non incorpora il materializzarsi di tali fattori di rischio che, nell'eventualità, ridurrebbero le performance italiana e toscana. Nello specifico il contesto esogeno che si è preso a riferimento per proiettare l'economia regionale nel prossimo triennio 2019-2021 adotta l'ipotesi di una crescita del commercio di beni e servizi su scala mondiale ad un ritmo del 3,7% in termini reali nel primo anno di previsione per poi confermarsi sullo stesso passo negli anni successivi.

Per quanto riguarda i tassi di interesse si è ipotizzato che il prossimo periodo sia caratterizzato da un leggero aumento rispetto a quanto osservato nel recente passato. Nelle nostre ipotesi il tasso sui titoli a breve emessi dallo Stato italiano dovrebbe assestarsi all'1,6% entro la fine del triennio mentre quello sui titoli a lunga scadenza dovrebbe consolidarsi sul 3,5%. Questo dovrebbe garantire accesso al mercato per rifinanziare il debito pubblico ma con l'inevitabile conseguenza di un maggior aggravio nel pagamento di interessi da parte dello Stato. E' chiaro che la eventuale attivazione di una procedura di infrazione per debito eccessivo adottata dall'UE nei confronti del Paese porterebbe, tra le varie conseguenze, anche una probabile impennata dei rendimenti richiesti dal mercato per far fronte al rischio paese. Per il triennio 2019-2021 ci si aspetta, infine, che i consumi dei turisti stranieri in ingresso in Toscana crescano in linea con il passato ad un ritmo attorno al 3%.

## Le prospettive per l'economia Toscana nei prossimi tre anni

L'evoluzione descritta in precedenza ha portato ad una correzione delle stime di crescita per l'Italia che ha coinvolto evidentemente anche la regione Toscana.

Nell'estate del 2018 l'IRPET prevedeva infatti una crescita italiana per l'anno successivo attorno all'1,5% e, in linea con questa previsione, secondo le stime di allora l'economia toscana sarebbe cresciuta nel corso del 2019 con un tasso pari a circa al +1,2%. C'è stata poi una prima correzione delle stime ad ottobre, con un PIL toscano in aumento ad un ritmo più contenuto e pari allo 0,9%. Nel corso dei primi mesi del 2019 poi il tasso si è ulteriormente ridimensionato portando la stima IRPET per la regione ad un modesto +0,6% (in linea con il dato nazionale previsto dal Fondo Monetario Internazionale); il primo trimestre del nuovo anno ha poi portato ad un ulteriore assottigliamento della dinamica. Nello specifico, lo scenario previsto da IRPET a fine del primo semestre del 2019, includendo in esso gli effetti delle

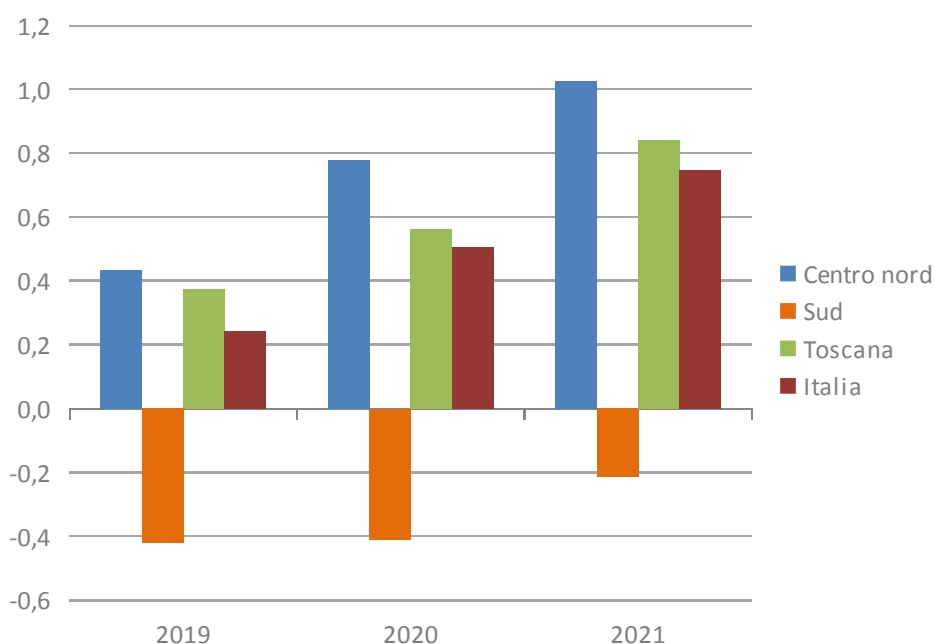


diverse misure inserite nella manovra di bilancio approvata lo scorso dicembre, porterà l'Italia ad una variazione praticamente nulla del PIL per l'anno in corso (la stima puntuale indica una variazione del +0,2% per l'Italia). In questo processo di sgretolamento delle prospettive a breve è stata coinvolta anche la Toscana che, secondo lo scenario attuale per il 2019, al pari del resto del Paese non andrà oltre una crescita dello 0,4%.

E' chiaro che i motivi principali di questo rallentamento sono da rintracciare in una decelerazione comune a tutte le aree di principale destinazione delle nostre produzioni, con particolare riferimento per l'area Euro; un rallentamento questo non del tutto inatteso ma che sta sorprendendo per l'intensità con cui è avvenuto.

Questo si ripercuoterà nei prossimi mesi sulle imprese italiane, tradizionalmente molto esposte verso il mercato esteri, con particolare riferimento per quello tedesco che ha subito il maggior "raffreddamento". Stando alle ultime indicazioni fornite da ISTAT in media nel corso del 2018 le esportazioni verso la Germania hanno rappresentato il 13% del totale venduto all'estero. La Toscana non si distingue troppo dal resto d'Italia in questo senso anche se, vista la composizione del paniere venduto dalle imprese toscane, il mercato teutonico ha un'importanza meno pronunciata rispetto alla media delle altre regioni italiane (nello specifico le esportazioni verso il mercato tedesco rappresentano il 9% del totale esportato dall'Italia).

Grafico 3  
Tasso di variazione del PIL – Scenario programmatico  
Var. % a prezzi costanti



Fonte: elaborazioni modello econometrico IRPET

Il risultato che ci si attende per il 2019 verrà solo in parte superato dalla crescita che si prevede nel 2020-2021. Incorporando, infatti, le recenti revisioni degli scenari internazionali forniti dal Fondo Monetario Internazionale l'aggiornamento delle previsioni per l'Italia indica una accelerazione leggera al +0,5% nel prossimo anno (leggermente meno marcata per l'Italia rispetto alla Toscana per effetto della ripresa tedesca) e una stabilizzazione nell'ultimo anno dell'orizzonte di previsione su un ritmo dello 0,8%. La Toscana farebbe solo leggermente meglio della media nazionale (con un incremento di PIL dello 0,6% nel 2020 e dello 0,8% nel 2021) ma mostrerebbe una distanza più marcata rispetto alle regioni più sviluppate, accumulando quindi un ulteriore ritardo rispetto a queste. Come detto in precedenza, l'ipotesi di scenario esogeno introdotta è tutto sommato ottimista visto che assume l'idea che si interrompa subito questo processo di indebolimento internazionale con chiari benefici per la nostra economia; nonostante questo, la dinamica prevista non ci suggerisce la possibilità di andare oltre quello che

potremmo definire un percorso di sostanziale stagnazione dell'economia, con tassi sempre al di sotto della soglia dell'1,0%. Gli effetti di un percorso di questo tipo possono portare ad una marginalizzazione della nostra economia che costringerebbe gli attori locali (il termine lo si può interpretare sia in senso regionale che nazionale) ad un progressivo impoverimento relativo rispetto ai concittadini europei.

E' chiaro che queste prospettive lasciano non pochi dubbi sulla sostenibilità, sociale e economica, di questa nuova battuta d'arresto per l'economia. I segni di una minore capacità di assorbire il colpo d'altra parte emergono in modo evidente se consideriamo che a fronte di una correzione dell'andamento del GDP europeo di circa 0,7 punti nell'arco degli ultimi due trimestri, per l'Italia la correzione è stata superiore al punto percentuale. Come di consueto le previsioni sono da utilizzare con cautela, vista l'instabilità che proprio adesso le caratterizza, ma a rischio di essere smentiti dal tempo ci sentiamo di ricavare un messaggio dal nostro attuale stato delle cose e cioè che purtroppo siamo dotati di una minor resilienza a fronte di shock inattesi.

Le previsioni appena descritte tengono conto anche delle scelte di politica economica adottate dal Governo con l'approvazione dell'ultima legge di bilancio nel dicembre 2018. La disponibilità di un modello macro come quello di IRPET ci consente però di definire una simulazione contro fattuale in cui si escludono le misure introdotte con la manovra ultima così da ottenere i risultati di uno scenario, che chiameremo "alternativo", che ci indica quale direzione avrebbe seguito la nostra economia senza quell'intervento. Il messaggio di sintesi, assolutamente in linea con quello che abbiamo osservato anche negli anni passati, è che il quadro dei risultati macroeconomici non sarebbe cambiato molto in assenza della manovra approvata a fine anno. Detto in altri termini, l'intervento del governo non è in grado di produrre un vero impatto positivo in termini di crescita del PIL andando però ad intaccare, nel frattempo, la posizione finanziaria netta della PA che peggiorerà nel corso dei prossimi trimestri. Questo è vero per il 2019 ma è altrettanto vero nel medio periodo, viste le stime relative al 2020-2021. Nello specifico, infatti, a fronte di un saldo tra entrate e uscite che vedrebbe queste ultime superiori per un ammontare pari a 11,5 miliardi nel primo anno, 14,5 miliardi nel secondo e 9,2 nel terzo (entità queste che rapportate al PIL pesano per lo 0,5-0,8%) l'impatto che misuriamo in termini differenziali tra lo scenario di base e quello "alternativo" è pari a 0,2 punti percentuali di PIL nel primo anno, 0,3 nel secondo e 0,1 nel terzo anno. Una parte delle risorse aggiuntive immesse nel sistema economico attraverso la manovra non produrranno infatti effetti poiché saranno disperse attraverso l'attivazione di maggiori importazioni. Stando alle nostre stime il saldo commerciale italiano peggiorerà di 3 miliardi nel primo anno per effetto della manovra. Nel 2020 e 2021 la misura delle maggiori importazioni nette dall'estero sarà pari a circa 7,5 miliardi. Nel caso della Toscana, la misura della dispersione all'esterno dei confini regionali suggerita dall'incremento di importazioni nette (incluso quindi anche i flussi commerciali interregionali) è pari a circa 150 milioni di euro nel primo anno per poi salire a circa 300 milioni di euro negli anni successivi.

Tabella 4  
**Conto Risorse e Impieghi 2019-2021**  
 Scenario programmatico. Tassi variazione % a prezzi costanti

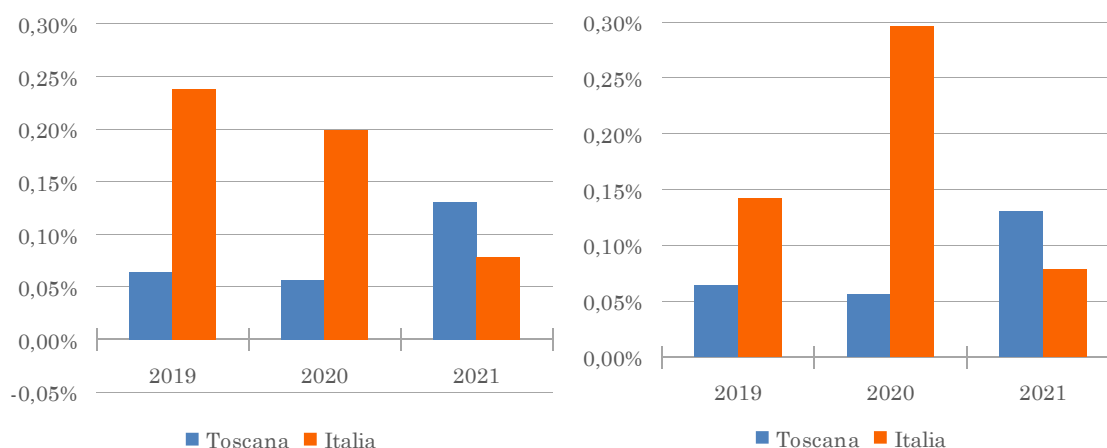
	Centro Nord				Sud		
	2019	2020	2021		2019	2020	2021
Consumi delle famiglie	1.0%	0.9%	1.0%	Consumi delle famiglie	0.1%	0.1%	0.3%
Consumi PA	-0.4%	0.0%	0.2%	Consumi PA	-0.4%	0.0%	0.2%
Investimenti	0.5%	1.2%	1.6%	Investimenti	-1.0%	-0.7%	-0.5%
Esportazioni reg	-1.2%	0.9%	0.7%	Esportazioni reg	-1.0%	0.3%	0.0%
Esportazioni ester	1.7%	2.4%	2.6%	Esportazioni ester	0.2%	0.6%	0.8%
Importazioni reg	-1.6%	0.6%	0.2%	Importazioni reg	-0.7%	0.8%	0.9%
Importazioni estere	2.7%	3.4%	3.3%	Importazioni estere	0.9%	1.4%	1.0%
PIL	0.4%	0.8%	1.0%	PIL	-0.4%	-0.4%	-0.2%
	Toscana				Italia		
	2019	2020	2021		2019	2020	2021
Consumi delle famiglie	0.9%	0.9%	1.0%	Consumi delle famiglie	0.7%	0.7%	0.8%
Consumi PA	-0.4%	0.0%	0.2%	Consumi PA	-0.4%	0.0%	0.2%
Investimenti	-0.6%	-0.5%	-0.2%	Investimenti	0.1%	0.7%	1.1%

	Centro Nord				Sud		
	2019	2020	2021		2019	2020	2021
Esportazioni reg	-0.2%	1.2%	0.8%				
Esportazioni ester	0.5%	1.9%	2.5%	Esportazioni ester	1.5%	2.2%	2.4%
Importazioni reg	-0.2%	0.8%	0.1%				
Importazioni estere	0.8%	2.7%	3.3%	Importazioni estere	2.2%	3.0%	2.9%
PIL	0.4%	0.6%	0.8%	PIL	0.2%	0.5%	0.7%

Fonte: stime IRPET

Distinguendo le due principali misure contenute nella manovra di bilancio, il reddito di cittadinanza e la cd "Quota 100", possiamo avere una misura del contributo che da queste due singole iniziative verrà alla dinamica di crescita dell'economia italiana e toscana. Ovviamente in entrambi i casi lo stimolo passerà attraverso i consumi delle famiglie, che risponderanno alle maggiori disponibilità di reddito causate dalle due misure. Nello specifico, abbiamo ipotizzato che il reddito di cittadinanza si concentri totalmente sulla fascia di popolazione caratterizzata da una più alta propensione al consumo il che dovrebbe garantire un impulso alle spese delle famiglie che quantifichiamo in circa 3 miliardi aggiuntivi rispetto all'assenza di tale misura (nel caso della Toscana la maggiorazione in termini di spesa delle famiglie è pari a circa 100 milioni di euro). Si tratta di accelerazione dei consumi rispetto ad uno scenario senza reddito di cittadinanza che nel caso italiano è pari a +0,3 punti percentuali mentre in quello toscano si tratterebbe di un +0,1/0,2 punti percentuali in più. Purtroppo però, stando alle simulazioni effettuate con i nostri modelli, almeno la metà dei 100 milioni aggiuntivi di consumo sarà dispersa al di fuori dei confini regionali il che porterà in definitiva l'impulso sulla crescita derivante dal reddito di cittadinanza ad un modesto +0,1% di PIL (nel caso italiano l'impulso sulla crescita economica seppur più marcato risulterà comunque modesto e pari a 0,2/0,3 punti percentuali di PIL). Nel caso del nuovo regime pensionistico, abbiamo ipotizzato una sostituzione completa dei lavoratori che optassero per la pensione secondo le nuove regole, il che porta a identificare le risorse individuate nella misura come reddito aggiuntivo delle famiglie. Anche in questo caso l'impulso sulla crescita economica, sia regionale che nazionale, è modesto e non supererà comunque gli 0,3 punti di PIL in media in Italia (nel caso della Toscana l'impatto stimato è pari allo 0,2 % del PIL). È chiaro che in mancanza di una sostituzione al 100% degli eventuali pensionati l'impatto complessivo si ridurrebbe, fino ad annullarsi o addirittura a risultare leggermente negativo.

Grafico 5  
 Impatto del "reddito di cittadinanza" (sx) e di "quota 100" (dx)  
 Tasso di variazione % del PIL



Fonte: stime IRPET

Dopo aver descritto la dinamica complessiva della regione e dopo aver dato una misura complessiva dell'impatto della recente manovra finanziaria entriamo nel dettaglio delle varie componenti della domanda aggregata. La scarsa crescita dell'economia che nell'anno in corso caratterizzerà la Toscana sarà il frutto di andamenti in parte contrapposti. Da un lato, osserveremo una crescita dei consumi interni ad un ritmo dello 0,8% nel 2019 (in linea con quanto previsto per la media nazionale); dall'altro

assisteremo ad una nuova battuta d'arresto degli investimenti regionali che, dopo alcuni anni di timidi segnali positivi, torneranno nel 2019 in terreno negativo. Questo dato (-0,6% per la Toscana) si discosta da quello nazionale che, seppur con un andamento piatto, vedrà crescere gli investimenti di 0,1 punti percentuali. La movimentazione dello stock di capitale produttivo sarà quindi più contenuta in Toscana che non in media in Italia e, anche se questo tratto caratterizza la regione da molto tempo, non si può fare a meno di sottolineare l'elemento di forte preoccupazione al riguardo. La ragione della preoccupazione risiede nella natura peculiare di questa variabile: se da un lato essa rappresenta fin dal primo momento una delle componenti di domanda aggregata che è in grado di stimolare il processo produttivo, sottolineando così l'impatto che a breve giro di posta deriva da una caduta dei livelli di investimento, è dall'altro lato che emerge l'impatto più profondo e più preoccupante, cioè quando si vede negli investimenti il canale per accrescere e ammodernare il proprio sistema produttivo. In questa lunga fase storica il sistema produttivo regionale è invecchiato e se fino ad oggi questo invecchiamento non ha prodotto gli effetti negativi tanto temuti sulla competitività è naturale dubitare che si sia in grado di mantenere una forte capacità di competere anche in futuro continuando a posticipare il consolidamento del nostro apparato produttivo. Posta in questi termini, i consumi delle famiglie sono il risultato finale di un percorso di crescita mentre gli investimenti rappresentano l'impulso iniziale e la nuova battuta d'arresto delle spese per investimento attesa nel prossimo triennio non può che gettare ombre sul nostro futuro.

La modesta crescita dei consumi interni alla regione è condizionata dalla spesa delle famiglie residenti che secondo le nostre previsioni cresceranno solo dello 0,9% in Toscana. Si tratta di un risultato che, nonostante le buone prospettive per il turismo in ingresso in regione, determineranno quella dinamica modesta di cui si è detto in precedenza. Le famiglie saranno sicuramente condizionate dal clima di incertezza; il reddito disponibile di queste ultime infatti crescerà nel corso dell'anno di circa 2,1 punti percentuali e, a fronte di una inflazione che prevediamo non particolarmente pronunciata (si stima una inflazione all'1,1% nel corso del 2019), il potere d'acquisto aumenterà di circa un punto percentuale per le famiglie toscane e di poco meno per le famiglie italiane in media. Nonostante questo, però, l'immagine di un mercato del lavoro ancora non in grado di riassorbire la disoccupazione creata nell'ultimo decennio sarà fonte di preoccupazioni che si rifletteranno necessariamente sulle scelte di consumo degli individui. Stando alle nostre stime infatti il tasso di disoccupazione in Italia dovrebbe rimanere nel 2019 ad un livello medio del 10,5%. In Toscana la situazione seppur migliore si mantiene ancora ampiamente al di sopra dei livelli pre-crisi (la stima indica una disoccupazione del 6,5% per la regione). È bene sottolineare che il risultato di una crescita dello 0,9% per i consumi interni è ottenuto in presenza di un disinnescamento della così detta clausola di salvaguardia che altrimenti avrebbe aumentato l'IVA per un ammontare di circa 12 miliardi di euro. In caso di una mancata disattivazione di questa clausola i consumi interni avrebbero subito un rallentamento anche più marcato (si stima che l'impatto negativo in media sarebbe stato di 0,4 punti percentuali in Italia; 0,3 punti percentuali di impatto negativo in Toscana).

Il comportamento, sia in termini di investimenti che di consumi interni, che ci si attende di osservare nel 2019 non dovrebbe subire particolari modifiche nel corso del biennio successivo. Gli investimenti in Toscana dovrebbero continuare a latitare arrivando ad una variazione sostanzialmente nulla nell'ultimo anno di previsione. Per quanto riguarda i consumi delle famiglie, la presenza di una disoccupazione sempre al di sopra del 6% (e potenzialmente in crescita fino al 7%) non consentirà una ripresa dei comportamenti di spesa tipici di una economia "serena". Ci si attende, infatti, che i consumi interni aumenteranno il ritmo di crescita al più fino a raggiungere l'1,0% nel 2021 (dovrebbe manifestarsi un profilo analogo anche a livello nazionale). Grandi assenti in tutto il triennio preso a riferimento per le nostre previsioni saranno, almeno stando alle informazioni più recenti, i consumi della PA che non porteranno mai un vero contributo propulsivo alla dinamica del PIL. Nel complesso, il contributo alla crescita del PIL toscano che nel 2019 verrà dalla domanda interna sarà estremamente modesto e pari a circa 0,2 punti percentuale di PIL. Per il biennio successivo si prevede che la dinamica delle componenti interne della domanda apporti sostanzialmente un impulso analogo a quello dell'anno in corso: nello specifico 0,4 punti percentuali di crescita del prodotto interno lordo toscano nel 2020 e 0,5 nel 2021.

Accanto alla domanda interna, come sempre, è necessario aggiungere i dati relativi agli scambi con l'esterno della regione. Le esportazioni estere, secondo le nostre stime, cresceranno in termini reali ma lo faranno ad un ritmo che per la Toscana dovrebbe essere anche più contenuto di quanto si osserverà per il resto d'Italia e comunque non al di sopra del punto percentuale di crescita. Vista la crescita praticamente nulla dell'Italia, non ci si attende una dinamica positiva per il flusso di vendite che dalla Toscana saranno indirizzate alle altre regioni italiane. Nel complesso il 2019, anche in virtù di una domanda aggregata così poco movimentata, si concluderà con un lieve incremento delle importazioni complessive effettuate dagli attori toscani; una dinamica, questa delle importazioni, che però sarà sufficiente a annullare la spinta leggermente positiva proveniente dalle vendite esterne. Il saldo complessivo, infatti, rimarrà pressoché invariato e il contributo che dagli scambi esterni si genererà sarà al più pari a 0,1 punti di PIL. Negli anni successivi, complice una leggera ripresa degli scambi internazionali, il contributo salirà anche se non di molto. Nel 2020 il contributo alla crescita della domanda esterna netta sarà di 0,1 punti di PIL mentre nel 2021 arriverà a stimolare 0,3 punti di crescita di prodotto interno lordo.

In conclusione, la manovra di bilancio 2019 se osservata da una prospettiva particolare, che è quella indirizzata a valutare la sua capacità di attivare crescita aggiuntiva, non rappresenta un vero stimolo al sistema economico e non ha la capacità di far fronte ad un rallentamento dell'economia come quello osservato negli ultimi trimestri. Come detto in precedenza il saldo negativo dell'intervento pubblico ammonta a oltre 10 miliardi di euro su base nazionale. Secondo le stime effettuate questo comporterà un indebitamento netto della PA pari a 34 miliardi di euro nel 2019, che aumenterà fino a 40 miliardi nel 2020 e 2021. Questo peggioramento dei livelli di indebitamento netto della PA è frutto di una riduzione consistente del saldo primario. Nel complesso si tratta di uno squilibrio dei conti pubblici che, in definitiva, porterà ad un indebitamento netto rispetto al PIL in crescita per tutto il prossimo triennio fino a raggiungere il 2,4% nel 2021. La nostra simulazione non prende in considerazione l'eventualità di un appesantimento dell'onere del debito dovuto ad un incremento del tasso di interesse effettivo sui titoli del debito pubblico, ma questa possibilità rischia di essere un ulteriore fardello sulla già modesta dinamica del PIL, determinando un ulteriore peggioramento dei parametri appena descritti. Anche senza questo ulteriore aggravio di costi per la PA, il debito pubblico che fronteggeremo nei prossimi trimestri non subirà una vera riduzione. Stando alle stime che abbiamo effettuato, che contengono l'insieme delle misure introdotte con la recente manovra di bilancio, il livello di debito su PIL non scenderà mai al di sotto del 131,5% dando il segno di una economia che nonostante le attenzioni alla dinamica della spesa della PA degli ultimi anni, e nonostante la possibilità di beneficiare di tassi di finanziamento assai modesti, non è in grado di migliorare la sua posizione finanziaria. Nello specifico, anche in presenza di una crescita pari a quella che si prevedeva nell'estate 2018 (con una previsione di PIL in crescita all'1,5%) il debito pubblico sarebbe stato al 131,6% nel 2019 e al 131,9% nel 2020. Aggiornando la previsione con i dati più recenti e riportando il tasso di crescita del PIL al +0,2% attuale si ricava un'impennata del debito su PIL al 133% nel 2019 e al 134% nel 2020. Questi numeri assumono che dal 2020 si attivi la clausola di salvaguardia e cioè che aumenti l'IVA così da coprire parte dello sbilancio dei conti pubblici. Se il governo dovesse decidere di disinnescarla, senza trovare ulteriori coperture, il debito salirebbe dal 2020 in poi a livelli superiori rispetto a quelli qui considerati.

Tabella 6  
Saldi di finanza pubblica. Italia  
Valori in miliardi e % sul PIL a prezzi correnti

	2019	2020	2021
Entrate	819.134	830.628	845.191
Uscite (al netto degli interessi)	789.177	807.989	821.587
Saldo Primario	29.957	22.640	23.604
Interessi	63.751	63.277	64.106
Indebitamento netto	-33.795	-40.637	-40.502
Indebitamento netto (su PIL)	-1,9%	-2,3%	-2,3%
Debito pubblico (su PIL-Previsioni estate 2018)	131,6%	131,9%	131,8%
Debito pubblico (su PIL-Previsioni marzo 2019)	133,0%	134,2%	134,4%

Fonte: stime IRPET

## 2. Il quadro finanziario regionale

### 1. Le entrate

Nella tabella che segue è riportato l'aggiornamento delle risorse finanziarie, sia nella componente libera che in quella vincolata, per il periodo 2019 – 2022 partendo dall'accertato definitivo 2018.

Tabella 1. Entrate

in milioni di euro

	ENTRATE "Competenza pura"	2018	2019	2020	2021	2022
		Accertato definitivo su competenza pura da rendiconto	Previsione assestata competenza pura	Previsione assestata competenza pura	Previsione assestata competenza pura	Previsione
<b>a</b>	<b>Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (a.1+a.2+a.3+a.4)</b>	<b>8.676,85</b>	<b>8.940,74</b>	<b>8.920,26</b>	<b>8.910,26</b>	<b>9.032,21</b>
a.1	Imposte, tasse e proventi assimilati	1.045,65	1.036,27	1.014,73	1.005,81	1.007,76
a.2	Tributi destinati al finanziamento della sanità	7.095,72	6.976,03	6.977,08	6.976,00	7.096,00
a.3	Compartecipazioni di tributi	476,75	428,45	428,45	428,45	428,45
a.4	Fondi perequativi da Amministrazioni Centrali – sanità	58,74	500,00	500,00	500,00	500,00
<b>b</b>	<b>Trasferimenti correnti</b>	<b>576,01</b>	<b>463,32</b>	<b>260,39</b>	<b>156,90</b>	<b>156,90</b>
<b>c</b>	<b>Entrate extratributarie (c.1+c.2+c.3+c.4+c.5)</b>	<b>79,48</b>	<b>96,25</b>	<b>65,86</b>	<b>44,84</b>	<b>44,91</b>
c.1	Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	44,64	35,74	34,71	34,71	34,71
c.2	Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	3,06	8,45	3,16	3,16	3,16
c.3	Interessi attivi	3,24	0,69	0,68	0,58	0,58
c.4	Altre entrate da redditi da capitale	6,41	0,41	0,20	0,20	0,20
c.5	Rimborsi e altre entrate correnti	22,13	50,96	27,11	6,19	6,26
<b>d</b>	<b>Entrate in conto capitale</b>	<b>207,12</b>	<b>435,37</b>	<b>189,30</b>	<b>165,44</b>	<b>166,38</b>
<b>e</b>	<b>Entrate da riduzione di attività finanziarie</b>	<b>7,44</b>	<b>128,16</b>	<b>45,65</b>	<b>45,51</b>	<b>46,49</b>
<b>f</b>	<b>Accensione Prestiti</b>	<b>53,19</b>	<b>1.796,18</b>	<b>115,31</b>	<b>106,87</b>	<b>106,87</b>
<b>g</b>	<b>Totale (a+b+c+d+e+f)</b>	<b>9.600,09</b>	<b>11.860,02</b>	<b>9.596,76</b>	<b>9.429,82</b>	<b>9.553,76</b>
<b>h</b>	<b>Fondo crediti dubbia esigibilità</b>	<b>111,92</b>	<b>147,27</b>	<b>120,72</b>	<b>120,58</b>	<b>120,58</b>
<b>i</b>	<b>Totale al netto del FCDE (g-h)</b>	<b>9.488,16</b>	<b>11.712,75</b>	<b>9.476,04</b>	<b>9.309,24</b>	<b>9.433,18</b>
<b>l</b>	<b>Totale al netto del Fondo Sanitario (i-(a.2+a.4+a.5))</b>	<b>2.333,70</b>	<b>4.236,72</b>	<b>1.998,96</b>	<b>1.833,24</b>	<b>1.837,18</b>
<b>m</b>	<b>Entrate vincolate</b>	<b>1.237,46</b>	<b>3.037,55</b>	<b>851,00</b>	<b>722,77</b>	<b>724,36</b>
<b>n</b>	<b>Totale al netto del Fondo Sanitario e delle entrate vincolate (l - m)</b>	<b>1.096,24</b>	<b>1.199,17</b>	<b>1.147,96</b>	<b>1.110,47</b>	<b>1.112,82</b>
<b>o</b>	Rimborsi e poste correttive delle entrate – f.do garanzia interregionale a debito – sanità (ai sensi Dlgs 56/2000)	0,00	-500,00	-500,00	-500,00	-500,00
<b>p</b>	Mobilità sanitaria extraregionale passiva	-209,31				
<b>q</b>	Mobilità sanitaria internazionale passiva	-15,65				
	<b>Risorse tributarie libere destinate alla Gestione Sanitaria Accentrata - LEA e extra LEA</b>	<b>6.929,50</b>	<b>6.976,03</b>	<b>6.977,08</b>	<b>6.976,00</b>	<b>7.096,00</b>

Fonte: P.d.L. n. 60 del 23/04/2019 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2019", P.d.L. n. 61 del 23/04/2019 "Bilancio di Previsione Finanziario 2019 - 2021. Assestamento", contabilità regionale.

Note:

a.2: L'accertato 2018 dei tributi destinati al finanziamento della sanità comprende l'intero importo del credito derivante dalla mobilità sanitaria attiva. In spesa (capitoli di uscita 26888 e 26899) è iscritto il debito per mobilità sanitaria passiva. Negli esercizi successivi è stato considerato solamente il saldo (crediti per mobilità – debiti per mobilità);

*a.2: Sia nel 2017 che nel 2018 una quota del Fondo Sanitario (indicata nei prospetti della Delibera CIPE come "Quota FSN") non è più finanziata dalle entrate tributarie ai sensi del D.Lgs 56/2000, ma pur essendo Fondo Sanitario a tutti gli effetti, è erogata come trasferimento dello Stato e costituisce un'entrata vincolata (Cap/E 22473 e cap/E 22474 per la quota premiale). La quota attribuita come trasferimento vincolato nel 2018 è stata pari a: Cap/E 22473 € 18.106.160,00 e Cap/E 22474 € 3.704.839,00. Negli esercizi 2019, 2020, 2021 e 2022 il FSN è stato considerato come interamente a libera destinazione e finanziato dalle entrate tributarie;*

*e: le entrate da riduzione di attività finanziarie, dal 2019, comprendono il recupero delle anticipazioni di liquidità concesse dalla Regione Toscana ad ARTEA (10 milioni di euro) ed a Sviluppo Toscana (30 milioni di euro). Inoltre, nell'esercizio 2019, sono presenti anche 82,29 milioni di euro relativi al rientro dell'anticipazione di liquidità concessa per il pagamento dei debiti del servizio sanitario regionale ai sensi dell'art.1, commi da 849 a 858, della L. 145/2018 recepita con l'art. 17 dalla LR 19/2019.*

*f: Ad oggi non è possibile determinare l'ammontare dell'indebitamento contraibile nel 2022. Per coerenza di esposizione della tabella si è mantenuto costante l'importo iscritto in bilancio di previsione – esercizio 2021.*

*h: L'importo del FCDE del 2018 comprende la sola quota generata dagli accertamenti residui derivanti dalla competenza 2018.*

Considerando che le informazioni sull'andamento di molte entrate sono ancora scarse (i dati sono riferibili ai primi cinque mesi del 2019) e che il contesto normativo presenta molte incertezze, la tabella precedente illustra l'insieme delle risorse finanziarie regionali per il periodo 2018 – 2022 facendo riferimento al bilancio di previsione vigente.

Negli approfondimenti che seguiranno sulle entrate tributarie, extratributarie e in conto capitale si darà indicazione delle eventuali modifiche alle previsioni.

Le entrate regionali, con riferimento alla sola competenza pura, attese per il triennio 2020 – 2022 sono sostanzialmente in linea con l'accertato definitivo dell'esercizio 2018 e sono, mediamente, pari, in ciascun esercizio, a circa 9.527 milioni di euro. Poiché 6.976,00 milioni costituiscono il finanziamento del Fondo Sanitario Regionale, ne consegue che le risorse disponibili per le spese di funzionamento e per le politiche regionali, diverse dalla sanità, si riducono, al netto dell'accantonamento al Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità, a quasi 2 miliardi di euro nel 2020 e ad 1,83 miliardi nei successivi esercizi.

Al netto del fondo sanitario, le entrate libere previste si attestano su un livello superiore ad 1,1 miliardi di euro.

Nella tabella "1" le risorse destinate al finanziamento della sanità sono state prudenzialmente allineate alle previsioni del bilancio pluriennale vigente. Le nuove stime relative al Fondo Sanitario ed il contesto legislativo che lo disciplina, sono evidenziate nel paragrafo che segue.

Per quanto riguarda la determinazione del Fondo sanitario regionale 2020 lo scenario politico normativo di riferimento è definito dai seguenti atti:

- Patto per la Salute 2014 – 2016 (Intesa Conferenza Stato Regioni n. 82 del 10/07/2014), in particolare art. 1;
- Legge n. 232 del 11/12/2016 (Legge di Bilancio 2017);
- Legge n. 205 del 27/12/2017 (Legge di Bilancio 2018);
- Legge n. 145 del 30/12/2018 (Legge di Bilancio 2019);
- D.M. 5 giugno 2017;
- D.L. n. 148 del 16/10/2017 (conv. L. 172/2017);
- Legge n. 4 del 11/01/2018.

Con riferimento agli atti indicati l'importo destinato al Servizio Sanitario Nazionale per il 2020 è stato determinato in 116.449 mln di euro, con un incremento rispetto all'anno precedente di circa l'1,73%.

Si ritiene ragionevole, pertanto, stimare il Fondo sanitario regionale per il 2020 pari a 7.096 mln di euro (comprensivo del Fondo Sanitario Nazionale ai sensi dell'art. 1 c. 408 e 409 della L. 232/2016, della quota premiale e della mobilità sanitaria).

Il Fondo così determinato è stato calcolato applicando un incremento prudenziale di circa l'1,3%, rispetto al Fondo Sanitario Regionale 2019, di cui all'Intesa Conferenza Stato Regioni sancita nella seduta del 06/06/2019 (Repertorio atti CSR n. 88/6 giugno 2019), considerando un importo di mobilità sanitaria pari a 140 mln.



## Le Entrate Tributarie

Tabella 2: Entrate tributarie

in milioni di euro

ENTRATE TRIBUTARIE	2018	2019		2020		2021		2022
	Gettito accertato da rendiconto	Bilancio Previsione vigente (2019 – 2021)	Aggiornamento previsioni entrata	Bilancio Previsione vigente (2019 – 2021)	Aggiornamento previsioni entrata	Bilancio Previsione vigente (2019 – 2021)	Aggiornamento previsioni entrata	Previsioni entrata
		Stanziamiento assestato		Stanziamiento assestato		Stanziamiento assestato		
Imposte e tasse e proventi assimilati + Fondi perequativi	739,33	761,38	761,16	767,73	769,68	763,81	765,76	765,76
Tributi riscossi a seguito di attività di verifica e controllo (attività di accertamento+ruoli coattivi)	289,03	257,60	259,30	229,71	229,71	224,71	224,71	224,71
Tributi e Fondi Perequativi destinati al finanziamento della sanità	7.154,45	6.976,03	6.988,69	6.977,08	7.097,08	6.976,00	7.096,00	7.096,00
Compartecipazioni di tributi	476,74	428,45	428,45	428,45	428,45	428,45	428,45	428,45
<b>Totale complessivo</b>	<b>8.659,55</b>	<b>8.423,46</b>	<b>8.437,60</b>	<b>8.402,97</b>	<b>8.524,92</b>	<b>8.392,97</b>	<b>8.514,92</b>	<b>8.514,92</b>

Fonte: P.d.L. n. 60 del 23/04/2019 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2018", P.d.L. n. 61 del 23/04/2019 "Bilancio di Previsione Finanziario 2019 - 2021. Assestamento", Contabilità regionale e stime Settore politiche fiscali e riscossione.

### Note:

1) Fra le "Imposte e tasse e proventi assimilati" sono comprese:

- la *tassa automobilistica non sanità al netto della quota da riversare all'Erario per un importo pari a 17.300.000,00 (Cap/U 73038)*;

- il *contributo istituito con articolo 8, comma 13-duodecies del D.L 78/2015 convertito con modificazioni con legge n. 125/2015 quale parziale compensazione del minor gettito delle manovre regionali IRAP causato dall'esclusione dalla base imponibile IRAP della componente "costo del lavoro"*.

2) Con riferimento alla voce "Tributi e Fondi Perequativi destinati al finanziamento della sanità", l'accertato 2018 comprende l'intero credito relativo alla mobilità sanitaria, mentre il debito è iscritto in spesa per un importo pari a euro 209.313.473,00 (cap/U 26888) e 15.651.354,00 (cap/U 26899). Le previsioni degli anni successivi riportano il credito netto (crediti per mobilità sanitaria – debiti per mobilità sanitaria).

Le previsioni 2019 delle entrate tributarie stimate, per la parte ordinaria risultano essere sostanzialmente in linea con il bilancio pluriennale vigente, anche perché il contesto macroeconomico di riferimento (andamento del PIL ed altre variabili che caratterizzano il quadro economico e finanziario di riferimento) non ha un impatto immediato e diretto sul gettito tributario.

L'aggiornamento delle previsioni di entrata sulla parte tributaria risultano stabili rispetto alle precedenti previsioni, sulla base di quanto previsto dalle ultime stime Mef sulle manovre regionali per l'Irap e Add.le regionale Irpef.

In lieve aumento rispetto alle precedenti previsioni risultano le entrate tributarie destinate al finanziamento della sanità Irap e add.le regionale Irpef.

Si evidenzia inoltre quanto segue:

1) le previsioni relative ai tributi riscossi a seguito di attività di verifica e controllo, per la parte riferita alle iscrizioni a ruolo, la previsione è indicata al lordo del relativo FCDE ;

2) le previsioni inerenti la *tassa automobilistica* sono riportate al netto della quota di spettanza erariale indicata nelle note della tabella;

3) il totale complessivo del gettito accertato da rendiconto 2018 comprende l'intero credito relativo alla mobilità sanitaria mentre le previsioni di entrata per gli anni successivi sono riportate al netto della suddetta quota di mobilità sanitaria perché ad oggi non sono presenti stime.

Infine, si evidenzia, che la previsione di gettito relativa alla riscossione da contrasto all'evasione ed in particolare da ruoli coattivi, ancorché sia stata mantenuta allineata con quella del bilancio di previsione pluriennale potrà subire una riduzione, soprattutto per gli anni successivi al 2019, a seguito della riproposizione da parte del legislatore nazionale della definizione agevolata delle cartelle esattoriali, introdotta con D. L. 119/2018.

### *I Trasferimenti correnti*

Tabella 3: Trasferimenti correnti

*in milioni di euro*

Entrata	2018	2019		2020		2021		2022
	Accertato da rendiconto (P.d.L. n. 60 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2018" del 23/04/2019) - competenza pura	Bilancio di previsione 2019 – 2021 – Stanziamento assestato competenza pura	Aggiornamento Previsioni	Bilancio di previsione 2019 – 2021 – Stanziamento assestato competenza pura	Aggiornamento Previsioni	Bilancio di previsione 2019 – 2021 – Stanziamento assestato competenza pura	Aggiornamento Previsioni	Previsioni
Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	414,71	287,81	287,91	149,66	149,66	108,98	108,98	108,98
Trasferimenti correnti da Imprese	97,93	8,23	8,23	0,01	0,01	0,00	0,00	0,00
Trasferimenti correnti da Istituzioni Sociali Private	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Trasferimenti correnti dall'Unione Europea e dal Resto del Mondo	63,37	167,27	167,26	110,72	110,72	47,91	47,91	47,91
Trasferimenti correnti da Famiglie	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale entrate da trasferimenti correnti</b>	<b>576,02</b>	<b>463,31</b>	<b>463,40</b>	<b>260,39</b>	<b>260,39</b>	<b>156,89</b>	<b>156,89</b>	<b>156,89</b>

Fonte: P.d.L. n. 60 del 23/04/2019 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2018"; P.d.L. n. 61 del 23/04/2019 "Bilancio di Previsione finanziario 2019 - 2021. Assestamento", contabilità regionale.

#### *Note:*

1) Gli importi della tabella precedente sono tutti al lordo dell'accantonamento a FCDE;

2) L'aggiornamento delle previsioni è stato ottenuto adeguando le entrate libere all'accertato in caso di sfioramento dello stanziamento iniziale con l'eccezione dei proventi derivanti dalla gestione dei beni che sono stati adeguati con le stime pervenute dai settori competenti.

Analogamente le entrate vincolate sono state allineate allo stanziamento assestato presente in bilancio alla data di estrazione dei dati (31/05/2019).

In questo paragrafo sono analizzate delle tipologie di entrata, quasi esclusivamente di natura vincolata (i trasferimenti liberi sono circa 6 milioni per ciascuno degli esercizi considerati), destinate al finanziamento della spesa corrente.

Nel triennio di riferimento del presente DEFR, i trasferimenti correnti sono complessivamente stimati in oltre 260 milioni di euro nel 2020, mentre si riducono a 156,89 milioni negli anni successivi.

Poiché il ciclo di programmazione comunitaria 2014 – 2020 volge al termine, i trasferimenti correnti che finanziano tale programmazione sono stimati in 171,56 milioni di euro nel 2020 e in 68,70 mln sia nel 2021 che nel 2022. Si evidenzia la diminuzione molto marcata dei trasferimenti dall'Unione Europea che ammontano a quasi 111 milioni nel primo anno, mentre sono previsti pari a 47,91 milioni nei successivi esercizi. Anche il cofinanziamento statale dei programmi europei segue lo stesso andamento: nel 2020 sono previste entrate per 60,85 milioni (- 62,81 mln rispetto al 2019), mentre per il 2021 ed il 2022 le stime si fermano a 20,79 mln (-40,06 mln rispetto al 2020).

Sia i rimanenti trasferimenti da amministrazioni centrali, che quelli da altre amministrazioni pubbliche, rimangono sostanzialmente stabili nell'intero triennio (in ciascun esercizio, rispettivamente, 47 milioni per

trasferimenti statali e circa 42 milioni per le altre amministrazioni), ma sono notevolmente inferiori agli stanziamenti previsti per il 2019 (131,65 mln).

### Le entrate extra - tributarie

Le entrate derivanti dalla gestione delle attività regionali diverse da quelle tributarie sono attese, negli esercizi 2019 e 2020, su livelli pari o superiori all'accertato del 2018, mentre sono su livelli più bassi negli anni successivi. Nella tabella che segue, oltre alle previsioni di stanziamento assestato, è riportato un aggiornamento delle stime per gli esercizi dal 2019 al 2021 e una previsione per il 2022.

Tabella 4 : Entrate extra-tributarie

in milioni di euro

Entrata	2018	2019		2020		2021		2022
	Accertato da rendiconto (P.d.L. n. 60 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2018" del 23/04/2019) - competenza pura	Bilancio di previsione 2019 - 2021 - Stanziamento assestato competenza pura	Aggiornamento Previsioni	Bilancio di previsione 2019 - 2021 - Stanziamento assestato competenza pura	Aggiornamento Previsioni	Bilancio di previsione 2019 - 2021 - Stanziamento assestato competenza pura	Aggiornamento Previsioni	Previsioni
Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	44,64	35,74	35,81	34,71	34,71	34,71	34,71	34,71
Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	3,06	8,45	8,93	3,16	3,16	3,16	3,16	3,16
Interessi attivi	3,24	0,69	0,90	0,68	0,68	0,58	0,58	0,58
Altre entrate da redditi di capitale	6,41	0,41	0,41	0,20	0,20	0,20	0,20	0,20
Rimborsi ed altre entrate correnti	22,13	50,96	53,19	27,11	27,39	6,19	6,26	6,26
<b>Totale entrate extratributarie</b>	<b>79,48</b>	<b>96,25</b>	<b>99,24</b>	<b>65,86</b>	<b>66,14</b>	<b>44,84</b>	<b>44,91</b>	<b>44,91</b>

Fonte: P.d.L. n. 60 del 23/04/2019 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2018"; P.d.L. n. 61 del 23/04/2019 "Bilancio di Previsione finanziario 2019 - 2021. Assestamento", contabilità regionale e nuove stime effettuate dai settori competenti.

Note:

1) Gli importi della tabella precedente sono tutti al lordo dell'accantonamento a FCDE;

2) L'aggiornamento delle previsioni è stato ottenuto adeguando le entrate libere all'accertato in caso di sfioramento dello stanziamento iniziale con l'eccezione dei proventi derivanti dalla gestione dei beni che sono stati adeguati con le stime pervenute dai settori competenti.

Analogamente le entrate vincolate sono state allineate allo stanziamento assestato presente in bilancio alla data di estrazione dei dati (31/05/2019).

Le entrate extratributarie rappresentano un insieme di introiti dalla natura eterogenea che comprende sia entrate ricorrenti dell'ente quali i proventi derivanti dalla gestione dei beni, sia non ricorrenti come, per esempio, i proventi derivanti dalla repressione delle irregolarità e degli illeciti. Ad essi si aggiungono delle entrate di natura straordinaria quali i rimborsi e recuperi.

Nel triennio 2020 - 2022 queste entrate sono quantificate, per il 2020, in circa 66 milioni di euro, mentre per gli esercizi successivi si attestano su quasi 45 mln.

Rispetto al totale complessivo dell'accertato del Titolo III, evidenziato dal Rendiconto Generale per l'esercizio 2018 (79,48 mln di euro) ed alle entrate attese nel 2019, pari a 96,25 milioni (in questa sede aggiornate a 99,24 mln), le previsioni risultano notevolmente inferiori, proprio in virtù della loro natura. In particolare, poiché la componente "Rimborsi e recuperi" presenta notevoli oscillazioni fra un esercizio e l'altro la valorizzazione della sua previsione per il 2020 (27 milioni di euro) è stata allineata agli accertamenti già assunti sul bilancio vigente, mentre per il 2021 e 2022 è stata mantenuta al livello minimo riscontrato negli ultimi anni: circa 6 milioni di euro.

Fra le entrate extratributarie sono comprese le risorse derivanti dalla gestione del patrimonio regionale: sono previsti incassi da concessioni e locazioni per 1,70 milioni e da fitti e noleggi per 0,25 milioni.

Una delle componenti principali delle risorse di natura extratributaria è rappresentata dai proventi per canoni sulle concessioni del demanio idrico (acquisiti dalla Regione Toscana con la L.R. 22/2015 e disciplinati dalla L.R. 80/2016 e dagli specifici regolamenti) per i quali è prevista un'entrata di circa 18,6 milioni di euro sia per il 2019 che per gli anni successivi. Gli accertamenti registrati nel 2018 erano stati pari a 23,55 milioni.

### Entrate in conto capitale

Le entrate in conto capitale, nel triennio 2020– 2022, sono stimate pari a circa 190 milioni di euro nel 2020 e poi in diminuzione nel 2021 e nel 2022 (166 milioni). Questo soprattutto per il calo dei “contributi agli investimenti” che si riducono dai 188,21 milioni del 2020 ai 164,37 milioni del 2021 e del 2022. La maggior parte dei contributi agli investimenti è rappresentata da risorse vincolate destinate al finanziamento della programmazione comunitaria sia nel 2020 (125,45 milioni di euro) che negli esercizi successivi (110,13 mln sia nel 2021 che nel 2022).

Tutti gli altri introiti in conto capitale dovrebbero mantenersi sostanzialmente stabili: circa 1 milione di euro sia per le entrate derivanti dalla dismissione del patrimonio regionale, sia per l'insieme delle “altre entrate in conto capitale”.

Va precisato che la tipologia “altre entrate in conto capitale” comprende tutti gli introiti derivanti da rientri e recuperi in conto capitale che, rappresentando proventi di natura non ricorrente, sono stimati in modo molto prudente ed allineati agli accertamenti già assunti nel bilancio vigente.

Tabella 5: Entrate in c/capitale

in milioni di euro

Entrata	2018	2019		2020		2021		2022
	Accertato da rendiconto (P.d.L. n. 60 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2018" del 23/04/2019) - Competenza pura	Bilancio di previsione 2019 – 2021 – Stanziamento assestato competenza pura	Aggiornamento Previsioni	Bilancio di previsione 2019 – 2021 – Stanziamento assestato competenza pura	Aggiornamento Previsioni	Bilancio di previsione 2019 – 2021 – Stanziamento assestato competenza pura	Aggiornamento Previsioni	Previsioni
Contributi agli investimenti	167,65	412,69	412,69	188,21	188,21	164,37	164,37	164,37
Altri trasferimenti in conto capitale	0,14	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	2,64	15,29	15,29	1,08	1,09	1,05	1,05	1,05
Altre entrate in conto capitale	36,69	7,39	13,73	0,00	1,45	0,00	0,95	0,95
<b>Totale entrate in c/capitale</b>	<b>207,12</b>	<b>435,37</b>	<b>441,71</b>	<b>189,29</b>	<b>190,75</b>	<b>165,42</b>	<b>166,37</b>	<b>166,37</b>

Fonte: P.d.L. n. 60 del 23/04/2019 “Rendiconto generale per l'anno finanziario 2018”; P.d.L. n. 61 del 23/04/2019 “Bilancio di Previsione Finanziario 2019 - 2021. Assestamento”; contabilità regionale, nuove stime effettuate dai settori competenti.

Note:

1) Gli importi della tabella precedente sono tutti al lordo dell'accantonamento a FCDE;

2) L'aggiornamento delle previsioni è stato ottenuto adeguando le entrate libere all'accertato in caso di sfioramento dello stanziamento iniziale con l'eccezione dei proventi derivanti dalla gestione dei beni che sono stati adeguati con le stime pervenute dai settori competenti. Analogamente le entrate vincolate sono state allineate allo stanziamento assestato presente in bilancio alla data di estrazione dei dati (31/05/2019).

## 2. La spesa regionale

Nella tabella seguente è riassunto il quadro delle risorse finanziarie previste per il 2020 dalla legge di bilancio di previsione 2019-2021, articolate per Missioni e Programmi (D.Lgs 118/2011) e per fonte di finanziamento. Gli importi sono calcolati al netto delle reimputazioni e del riaccertamento residui.

Tabella 6: Spesa regionale

missione	programma	Regione Toscana fondi propri	FSC	FESR	FSE	FEASR- FEAMP	Stato e altre fonti di finanziamento	Totale complessivo
00000: Componente passiva di amministrazione	00000: Componente passiva di amministrazione	2,9					17,2	20,2
<b>TOTALE</b>		<b>2,9</b>					<b>17,2</b>	<b>20,2</b>
00100: Servizi istituzionali, generali e di gestione	00101: Organi istituzionali	45,6					0,0	45,6
	00102: Segreteria generale	25,6	0,0	0,1	0,1		0,0	25,7
	00103: Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	75,5			0,0		0,0	75,6
	00104: Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	31,6					0,0	31,6
	00105: Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	14,4						14,4
	00106: Ufficio tecnico	3,1					0,0	3,1
	00107: Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	13,4						13,4
	00108: Statistica e sistemi informativi	22,1				0,0	0,3	22,3
	00110: Risorse umane	70,2	0,0	0,0	0,1		0,8	71,1
	00111: Altri servizi generali	4,4					0,0	4,4
	00112: Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione (solo per le Regioni)	0,0	0,4				0,0	0,4
	<b>TOTALE</b>		<b>305,9</b>	<b>0,4</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>	<b>0,0</b>	<b>1,1</b>
00200: Giustizia	00203: Politica regionale unitaria per la giustizia (solo per le Regioni)		0,0					0,0
<b>TOTALE</b>			<b>0,0</b>					<b>0,0</b>
00300: Ordine pubblico e sicurezza	00302: Sistema integrato di sicurezza urbana	3,4						3,4
<b>TOTALE</b>		<b>3,4</b>						<b>3,4</b>
00400: Istruzione e diritto allo studio	00401: Istruzione prescolastica	1,6					0,0	1,6
	00402: Altri ordini di istruzione non universitaria	12,7					0,0	12,7
	00403: Edilizia scolastica (solo per le Regioni)	0,0					0,0	0,0
	00404: Istruzione universitaria	48,0			0,0		0,0	48,1

missione	programma	Regione Toscana fondi propri	FSC	FESR	FSE	FEASR-FEAMP	Stato e altre fonti di finanziamento	Totale complessivo
	00405: Istruzione tecnica superiore						0,0	0,0
	00406: Servizi ausiliari all'istruzione	2,5					0,0	2,5
	00407: Diritto allo studio	0,0						0,0
	00408: Politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio (solo per le Regioni)	0,0	0,0		4,1		0,0	4,1
<b>TOTALE</b>		<b>64,8</b>	<b>0,0</b>		<b>4,1</b>		<b>0,0</b>	<b>69,0</b>
00500: Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	00501: Valorizzazione dei beni di interesse storico	0,0					0,0	0,0
	00502: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	11,4		0,0			0,0	11,5
	00503: Politica regionale unitaria per la tutela dei beni e delle attività culturali (solo per le Regioni)	0,0	0,0	5,7		0,0		5,7
<b>TOTALE</b>		<b>11,4</b>	<b>0,0</b>	<b>5,7</b>		<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>17,2</b>
00600: Politiche giovanili, sport e tempo libero	00601: Sport e tempo libero	2,6					0,0	2,6
	00602: Giovani	2,2					0,1	2,3
<b>TOTALE</b>		<b>4,7</b>					<b>0,1</b>	<b>4,9</b>
00700: Turismo	00701: Sviluppo e la valorizzazione del turismo	3,9		0,3			4,0	8,2
	00702: Politica regionale unitaria per il turismo (solo per le Regioni)		0,0	1,4			0,0	1,4
<b>TOTALE</b>		<b>3,9</b>	<b>0,0</b>	<b>1,7</b>			<b>4,0</b>	<b>9,6</b>
00800: Assetto del territorio ed edilizia abitativa	00801: Urbanistica e assetto del territorio	6,0					1,0	7,0
	00802: Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare	0,8					37,6	38,3
	00803: Politica regionale unitaria per l'assetto del territorio e l'edilizia abitativa (solo per le Regioni)			0,0				0,0
<b>TOTALE</b>		<b>6,8</b>		<b>0,0</b>			<b>38,5</b>	<b>45,4</b>
00900: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	00901: Difesa del suolo	54,1		0,0			42,7	96,8

missione	programma	Regione Toscana fondi propri	FSC	FESR	FSE	FEASR-FEAMP	Stato e altre fonti di finanziamento	Totale complessivo
	00902: Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	1,5	9,4	0,2			6,0	17,1
	00903: Rifiuti	4,2		0,0			2,5	6,8
	00904: Servizio idrico integrato	4,9					0,0	4,9
	00905: Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	3,8				0,1	0,6	4,5
	00906: Tutela e valorizzazione delle risorse idriche	1,3					0,1	1,4
	00907: Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli Comuni	0,0					0,0	0,0
	00908: Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	4,8					0,0	4,8
	00909: Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e l'ambiente (solo per le Regioni)	0,0	2,5	2,9		0,0		5,4
<b>TOTALE</b>		<b>74,7</b>	<b>11,9</b>	<b>3,2</b>		<b>0,1</b>	<b>51,9</b>	<b>141,8</b>
01000: Trasporti e diritto alla mobilità	01001: Trasporto ferroviario	138,9	15,0	0,1			153,9	307,9
	01002: Trasporto pubblico locale	56,8	0,0	0,0			278,9	335,7
	01003: Trasporto per vie d'acqua	30,4					13,3	43,7
	01004: Altre modalità di trasporto	1,2		2,6			0,0	3,9
	01005: Viabilità e infrastrutture stradali	33,8	17,1				1,7	52,6
	01006: Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità (solo per le Regioni)	0,0	0,0	3,6			0,0	3,6
<b>TOTALE</b>		<b>261,1</b>	<b>32,1</b>	<b>6,3</b>			<b>447,9</b>	<b>747,4</b>
01100: Soccorso civile	01101: Sistema di protezione civile	6,1					0,0	6,1
	01102: Interventi a seguito di calamità naturali	0,1					0,6	0,7
	01103: Politica regionale unitaria per il soccorso e la protezione civile (solo per le Regioni)	0,0						0,0
<b>TOTALE</b>		<b>6,1</b>					<b>0,6</b>	<b>6,7</b>
01200: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	01201: Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	0,9					0,0	0,9
	01202: Interventi per la	2,0					1,0	3,0

missione	programma	Regione Toscana fondi propri	FSC	FESR	FSE	FEASR-FEAMP	Stato e altre fonti di finanziamento	Totale complessivo
	disabilità							
	01204: Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	4,0			0,1		0,3	4,4
	01205: Interventi per le famiglie	4,4					0,0	4,4
	01206: Interventi per il diritto alla casa	3,2					0,0	3,2
	01207: Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	5,5			0,0		0,0	5,5
	01208: Cooperazione e associazionismo	0,3					0,4	0,7
	01210: Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia (solo per le Regioni)	0,0		0,0	39,5		0,0	39,5
<b>TOTALE</b>		<b>20,3</b>		<b>0,0</b>	<b>39,6</b>		<b>1,6</b>	<b>61,5</b>
01300: Tutela della salute	01301: Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	6.906,9					0,0	6.906,9
	01302: Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA	0,9					0,0	0,9
	01304: Servizio sanitario regionale - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi	8,8					0,0	8,8
	01305: Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari	54,0					4,5	58,4
	01306: Servizio sanitario regionale - restituzione maggiori gettiti SSN	500,0						500,0
	01307: Ulteriori spese in materia sanitaria	20,5					0,1	20,6
	01308: Politica regionale unitaria per la tutela della salute (solo per le Regioni)	0,0	0,0					0,0
	<b>TOTALE</b>	<b>7.491,2</b>	<b>0,0</b>				<b>4,5</b>	<b>7.495,7</b>
01400: Sviluppo economico e competitività	01401: Industria, PMI e Artigianato	11,4		0,0			1,9	13,3
	01402: Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	0,8					0,0	0,8
	01403: Ricerca e innovazione	15,7	1,0	0,1		0,0	1,8	18,6
	01404: Reti e altri servizi	0,0						0,0



missione	programma	Regione Toscana fondi propri	FSC	FESR	FSE	FEASR- FEAMP	Stato e altre fonti di finanziamento	Totale complessivo
	di pubblica utilità							
	01405: Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività (solo per le Regioni)	0,7	4,4	89,3	0,1	0,0	5,5	99,9
<b>TOTALE</b>		<b>28,5</b>	<b>5,4</b>	<b>89,4</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>	<b>9,2</b>	<b>132,6</b>
01500: Politiche per il lavoro e la formazione professionale	01501: Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	7,1			0,3		23,6	30,9
	01502: Formazione professionale	10,5			32,0		4,7	47,2
	01503: Sostegno all'occupazione	2,3		0,0	0,1		0,0	2,5
	01504: Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale (solo per le Regioni)	1,2		0,2	76,0		0,0	77,4
<b>TOTALE</b>		<b>21,2</b>		<b>0,2</b>	<b>108,4</b>		<b>28,3</b>	<b>158,0</b>
01600: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	01601: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	32,6	0,0	0,4		0,3	0,0	33,3
	01602: Caccia e pesca	5,6					0,0	5,6
	01603: Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca (solo per le Regioni)	1,2		0,1		23,2	0,0	24,5
<b>TOTALE</b>		<b>39,3</b>	<b>0,0</b>	<b>0,5</b>		<b>23,5</b>	<b>0,0</b>	<b>63,4</b>
01700: Energia e diversificazione delle fonti energetiche	01701: Fonti energetiche	8,0					0,0	8,0
	01702: Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche (solo per le Regioni)	0,0		27,7		0,0		27,7
<b>TOTALE</b>		<b>8,0</b>		<b>27,7</b>		<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>35,8</b>
01800: Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	01801: Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	31,8					0,0	31,8
	01802: Politica regionale unitaria per le relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali (solo per le Regioni)	0,0		8,4		0,0		8,4

missione	programma	Regione Toscana fondi propri	FSC	FESR	FSE	FEASR-FEAMP	Stato e altre fonti di finanziamento	Totale complessivo
<b>TOTALE</b>		<b>31,8</b>		<b>8,4</b>		<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>40,1</b>
01900: Relazioni internazionali	01901: Relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo	1,1		0,1			0,1	1,3
	01902: Cooperazione territoriale (solo per le Regioni)	0,0		31,4			0,8	32,2
<b>TOTALE</b>		<b>1,1</b>		<b>31,5</b>			<b>0,9</b>	<b>33,4</b>
02000: Fondi e accantonamenti	02001: Fondo di riserva	11,3						11,3
	02002: Fondo crediti di dubbia esigibilità	120,7					0,0	120,7
	02003: Altri fondi	50,2					576,9	627,1
<b>TOTALE</b>		<b>182,3</b>					<b>576,9</b>	<b>759,2</b>
05000: Debito pubblico	05001: Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	47,3					0,1	47,4
	05002: Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	99,6					2,5	102,1
<b>TOTALE</b>		<b>146,9</b>					<b>2,6</b>	<b>149,5</b>
06000: Anticipazioni finanziarie	06001: Restituzione anticipazioni di tesoreria	0,0					0,0	0,0
<b>TOTALE</b>		<b>0,0</b>					<b>0,0</b>	<b>0,0</b>
09900: Servizi per conto terzi	09901: Servizi per conto terzi - Partite di giro						0,0	0,0
	09902: Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale						0,0	0,0
<b>TOTALE</b>							<b>0,0</b>	<b>0,0</b>
<b>Totale complessivo</b>		<b>8.716,2</b>	<b>49,7</b>	<b>174,8</b>	<b>152,4</b>	<b>23,6</b>	<b>1.185,5</b>	<b>10.302,2</b>

### 3. L'indebitamento regionale e gli obiettivi programmatici del debito

#### *Il quadro normativo.*

Per il ricorso all'indebitamento le Regioni sono tenute al rispetto di quanto previsto dalle disposizioni vigenti in materia ed in particolare dagli articoli 81 e 119 della Costituzione, dall'art. 3, comma 16 della L. 350/2003 e, a decorrere dal 1° gennaio 2016, dagli articoli 9 e 10 della L. 24 dicembre 2012, n. 243 recante disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio previsto dall'art. 81 della Costituzione. Per il ricorso all'indebitamento dovranno essere inoltre rispettate anche le ulteriori condizioni previste dall'art. 62 del D.Lgs. 118/2011, come modificato dal D.Lgs. 126/2014.

Con la Legge 12 agosto 2016, n. 164 recante "modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243 in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali, sono stati modificati gli articoli 9 e 10 e se, da un lato, è stato confermato l'obbligo di effettuare le operazioni di indebitamento contestualmente all'adozione di piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile degli investimenti da realizzare, dall'altro, è stata invece introdotta la previsione secondo cui le operazioni di indebitamento e le operazioni di investimento realizzate attraverso l'utilizzo degli avanzi di amministrazione degli esercizi

precedenti debbono essere effettuate sulla base di apposite intese regionali *che garantiscano, per l'anno di riferimento, un saldo non negativo tra entrate finali e spese finali, esclusivamente in termini di competenza*. L'art. 10 della Legge 24 dicembre 2012 n. 243 stabilisce poi che le operazioni non soddisfatte dalle intese possono essere comunque effettuate sulla base di patti di solidarietà nazionali.

I criteri e le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al sopra citato articolo 10 sono stati disciplinati, dapprima con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (D.P.C.M.) 21 febbraio 2017, n. 21 (Regolamento recante criteri e modalità di attuazione dell'art. 10, comma 5, della L. 243/2012 in materia di ricorso all'indebitamento da parte delle Regioni e degli enti locali, ivi incluse le modalità attuative del potere sostitutivo dello Stato, in caso di inerzia o ritardo da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano) e successivamente con il D.P.C.M. 23 aprile 2018, n. 67 (Regolamento recante modifiche al D.P.C.M. 21 febbraio 2017, n. 21).

Con il D.P.C.M. 21/2/2017, n. 21, in particolare, è previsto quanto segue:

- *le intese regionali* disciplinano le operazioni di investimento realizzate attraverso il ricorso all'indebitamento oppure mediante l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti. Dette operazioni, per ciascun anno di riferimento, debbono assicurare il rispetto del saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali (sia in sede di bilancio di previsione sia in sede di rendiconto);

- *i patti di solidarietà nazionale* disciplinano invece le operazioni di investimento realizzate attraverso il ricorso all'indebitamento oppure mediante l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti che non siano soddisfatte dalle intese regionali. Dette operazioni concluse nell'ambito dei patti di solidarietà nazionali debbono poi assicurare, come nel caso delle intese regionali, per ciascun anno di riferimento, il rispetto del saldo non negativo, in termini di competenza, tra entrate finali e spese finali (sia in sede di bilancio di previsione sia in sede di rendiconto).

Il predetto D.P.C.M. ha disciplinato, in dettaglio, le modalità di conclusione delle intese (art. 2 del D.P.C.M.), nonché i patti di solidarietà nazionale (art. 4 del D.P.C.M.).

L'art. 2 del D.P.C.M. sopra citato ha previsto inoltre la facoltà – ma non l'obbligo –, per le Regioni, di cedere spazi finanziari ad altri enti, finalizzati ad investimenti da realizzare mediante il ricorso all'indebitamento oppure mediante l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti.

Nello specifico, la Regione Toscana non ha esercitato la facoltà di cedere tali spazi finanziari.

Con il successivo D.P.C.M. 23 aprile 2018, n. 67 entrato in vigore il 28 giugno 2018, è stato sostituito interamente l'art. 3 del precedente D.P.C.M. n. 21 del 21 febbraio 2017, introducendo, con tale modifica, l'Osservatorio per il monitoraggio delle intese regionali. Compito di detto Osservatorio nazionale è quello monitorare gli esiti delle intese regionali e verificare il pieno utilizzo degli spazi finanziari finalizzati alla realizzazione degli investimenti pubblici. Inoltre, al fine di favorire il pieno utilizzo degli spazi finanziari finalizzati alla realizzazione degli investimenti da parte degli enti territoriali, l'Osservatorio può elaborare principi generali e strategie mediante accordi volti a (art. 3, comma 22 D.P.C.M. 21/2/2017, n. 21 come sostituito dal D.P.C.M. 23/4/2018, n. 67):

- a) promuovere iniziative per la realizzazione di una stretta sinergia tra Governo, regioni ed enti locali del proprio territorio finalizzata al rilancio degli investimenti;
- b) promuovere programmi specifici di formazione destinati agli enti territoriali;
- c) assicurare lo scambio di esperienze e la diffusione delle informazioni con le regioni, gli enti locali e le altre istituzioni interessate anche attraverso pubblicazioni e convegni di approfondimento;
- d) adottare programmi di sensibilizzazione delle amministrazioni dello Stato, degli enti territoriali e delle associazioni rappresentative degli enti territoriali al fine di favorire il pieno utilizzo degli spazi finanziari per investimenti.

### *Informazioni sul debito regionale in ammortamento.*

Relativamente al debito regionale in essere si forniscono le seguenti informazioni:

#### **- Consistenza del debito regionale e relativa variazione nell'esercizio 2018.**

Alla data del 31/12/2018 l'indebitamento complessivo della Regione Toscana, con oneri a proprio carico, è risultato pari a Euro 1.879,48 milioni, in diminuzione dell'importo di Euro 38,35 milioni rispetto all'ammontare del debito in essere alla fine dell'esercizio precedente (pari a Euro 1,917,83 milioni).

La complessiva variazione in diminuzione nella consistenza dell'indebitamento regionale, per l'importo di Euro 38,35 mln, è stata determinata, nell'anno 2018, dalle seguenti variazioni:

- variazione in diminuzione dell'importo di Euro 91,79 milioni, a seguito del rimborso delle quote di capitale sul debito regionale in ammortamento, avvenuto nel corso dell'anno 2018;
- variazione in aumento dell'importo di Euro 53,43 milioni a seguito dalla contrazione di nuovo indebitamento.

#### **- Altre informazioni finanziarie sul debito regionale in ammortamento.**

- Il debito complessivo di Euro 1.879,48 milioni corrisponde all'1,648% del Prodotto Interno Lordo regionale della Toscana (anno 2017), quale risulta dalla banca dati i.Stat, sezione "conti e aggregati economici territoriali/Toscana", disponibile sul sito [www.istat.it](http://www.istat.it).
- Il debito regionale al 31/12/2018 corrisponde ad un debito pro-capite, sulla base della popolazione residente nel territorio regionale di Euro 502,94.
- Il debito regionale in essere al 31/12/2018 è rappresentato da mutui, nella misura del 42,91% (pari a Euro 806,532 mln), da prestiti obbligazionari, nella misura del 13,53% (pari a Euro 254,293 mln) e da anticipazioni di liquidità di cui agli artt. 2 e 3 del D.L. 35/2013 convertito dalla L. 64/2013 nella misura del 43,56% (pari a Euro 818,654 mln).
- Il debito regionale in essere, tenuto conto della tipologia di tasso a cui viene regolato, è così suddiviso: il 18,80% del debito regionale è regolato a tasso variabile; il 4,55% è regolato a tasso variabile strutturato, mentre il 76,65% è regolato a tasso fisso. Inoltre, il 44,74% del debito regionale a tasso variabile è assistito da swap su tassi d'interesse.
- Il tasso d'interesse medio pagato nell'anno 2018 sul debito regionale in ammortamento, considerando sia il debito regolato a tasso variabile sia il debito regolato a tasso fisso - senza tenere conto degli swap -, è stato pari al 2,224%. Tenendo conto dei contratti swap sul debito a tasso variabile, il tasso d'interesse medio pagato nell'anno 2018 in relazione all'intero debito regionale in ammortamento è risultato pari al 2,661%.

### *La gestione dell'indebitamento regionale relativa all'esercizio 2018.*

L'importo complessivo di Euro 53,43 mln a titolo di nuovo indebitamento contratto nell'anno 2018 deriva dalla presentazione delle seguenti domande di erogazione, avvenuta nell'ambito di prestiti a erogazione multipla contrattualizzati nell'anno 2016:

- domanda di erogazione dell'importo di Euro 15,298 mln, quale terza tranche del prestito a erogazione multipla contrattualizzato con Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., fino all'importo complessivo di Euro 86,5 mln;
- domanda di erogazione dell'importo di Euro 37,5 mln, quale seconda erogazione a valere di un prestito a erogazione multipla contrattualizzato con Banca Europea per gli Investimenti, fino all'importo complessivo di Euro 149,5 mln.

Per il ricorso all'indebitamento, nell'anno 2018, è dunque proseguito un percorso avviato nell'anno 2016 che ha visto il ricorso a forme flessibili di finanziamento finalizzate ad assicurare la copertura finanziaria alla spesa regionale per investimenti pubblici, tenendo conto degli stati di avanzamento dei lavori di realizzazione degli interventi.

Entrambe le erogazioni richieste vengono rimborsate con piani di rimborso a tasso fisso, di durata ventennale, sostanzialmente in coerenza con la vita utile media degli investimenti pubblici.

Gli interventi finanziati mediante il ricorso all'indebitamento sono in corso di realizzazione e riguardano le seguenti aree:

- infrastrutture stradali, ferroviarie e portuali;
- interventi di difesa del suolo dai rischi di dissesto idrogeologico;
- interventi nel settore dell'edilizia scolastica (costruzione di nuove scuole, ristrutturazione di scuole esistenti, adeguamento degli edifici scolastici a fronte di rischi sismici, adeguamenti per efficienza energetica, ecc...);
- infrastrutture a supporto degli insediamenti produttivi;

Si evidenzia inoltre che i contratti di prestito attualmente in essere con le controparti Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. e Banca Europea per gli Investimenti (BEI) permettono, entrambe, la presentazione di domande di erogazione fino alla concorrenza delle somme messe a disposizione, entro la fine dell'anno 2019.

*Gli obiettivi programmatici relativi all'indebitamento regionale per il triennio 2019-2021.*

Con l'approvazione della L.R. 27/12/2018, n. 75 (Bilancio di previsione finanziario 2019-2021) è stata autorizzata la contrazione di nuovo indebitamento regionale finalizzato ad assicurare la copertura finanziaria alla spesa per gli investimenti pubblici regionali per i seguenti importi:

- Euro 50,4 mln nell'anno 2019;
- Euro 47,1 mln nell'anno 2020;
- Euro 47,2 mln nell'anno 2021;

e quindi per un ammontare complessivo di nuovo indebitamento autorizzato, nel triennio 2019-2021, pari a Euro 144,7 milioni.

A seguito dell'approvazione della L.R. 16/04/2019, n. 20 (Prima L.R. di variazione al Bilancio di previsione finanziario 2019-2021), l'autorizzazione alla contrazione di nuovo indebitamento è stata invece modificata come segue:

*a) per effetto di quanto previsto dall'art. 6 della L.R. 20/2019, è stata autorizzata la contrazione di nuovo indebitamento, nel triennio 2019-2021, per i seguenti importi:*

- Euro 81,7 mln nell'anno 2019;
- Euro 65,3 mln nell'anno 2020;
- Euro 56,9 mln nell'anno 2021;

e quindi per un ammontare complessivo di nuovo indebitamento autorizzato, dall'art. 6 della L.R. 20/2019, nel triennio 2019-2021, pari a Euro 203,9 mln.

*b) per effetto di quanto previsto dall'art. 6-bis della L.R. 16/04/2019, n. 20, è stata autorizzata la contrazione di ulteriore nuovo indebitamento, destinato in particolare ad assicurare la copertura finanziaria alla spesa per investimenti regionali in ambito sanitario, per i seguenti importi:*

- Euro 50,0 mln nell'anno 2019;
- Euro 50,0 mln nell'anno 2020;
- Euro 50,0 mln nell'anno 2021;

e quindi per un ammontare complessivo di nuovo indebitamento autorizzato, dall'art. 6 -bis della L.R. 20/2019, nel triennio 2019-2021, pari a Euro 150,0 mln.

Alla luce di quanto previsto dal combinato disposto degli articoli 6 e 6-bis della L.R. 20/2019 l'ammontare complessivo del nuovo indebitamento autorizzato per il triennio 2019-2021 è stato dunque rideterminato nei seguenti importi:

- Euro 131,7 mln nell'anno 2019;
- Euro 115,3 mln nell'anno 2020;
- Euro 106,9 mln nell'anno 2021

e quindi per un ammontare complessivo di nuovo indebitamento regionale autorizzato, nel triennio 2019-2021, pari a Euro 353,9 mln.

---

## 3. La manovra per il 2020

---

### 1. La manovra finanziaria per il 2020

#### *Il quadro economico nazionale e le indicazioni del DEF*

Le prospettive economiche del paese nel breve-medio periodo non sembrano consentire grande ottimismo, anche alla luce dei dati riportati nel Documento di Economia e Finanza dello Stato per il 2019 e dei possibili scenari tendenziali che, al netto delle incognite costituite dall'instabilità internazionale e dal possibile insorgere di shock esterni<sup>1</sup>, prospettano per l'economia del nostro paese la continuazione di una fase ciclica debole. Non a caso i dati e le informazioni più recenti hanno reso necessario rivedere al ribasso le prospettive di crescita (dall'1% stimato a dicembre 2018 allo 0,1% in termini reali), per quanto il Governo attenda in corso d'anno effetti positivi sulla spesa per i consumi delle famiglie grazie all'entrata in vigore del Reddito di cittadinanza e al ricambio generazionale degli occupati conseguente a "Quota 100".

Nel 2018 l'economia italiana è cresciuta dello 0,9 % mostrando un rallentamento rispetto al 2017. Gli investimenti, aumentati nella prima parte del 2018, appaiono sostenuti più dall'edilizia abitativa che dalla spesa in macchinari e infrastrutture, anche per l'indebolirsi della domanda estera conseguente alle tensioni commerciali globali che, in corso ormai da tempo e tuttora irrisolte, frenano gli scambi. La crisi di fiducia scaturita dall'inasprimento tariffario nelle politiche commerciali statunitensi e l'incertezza dello scenario globale hanno portato ad un atteggiamento di attesa da parte delle imprese, determinando minori investimenti interni. L'economia mondiale nel 2018 ha posto in evidenza un complessivo rallentamento e molti elementi legati al contesto internazionale permangono sfavorevoli o, peggio, potenzialmente rischiosi: l'irrisolta vicenda Brexit in una Unione Europea percorsa da tensioni, le frizioni geopolitiche - specie quelle in area mediterranea -, gli squilibri finanziari e l'avversione al rischio degli investitori.

Anche sul fronte degli investimenti pubblici la spesa in conto capitale è andata contraendosi. L'industria manifatturiera ha continuato a crescere ma lo ha fatto a tassi decisamente più bassi, in analogia al settore dei servizi che dimostra, però, capacità di maggior tenuta.

Il numero degli occupati è incrementato nel 2018 di oltre lo 0,8% (sono aumentati i lavoratori dipendenti mentre gli indipendenti continuano a ridursi in linea con un andamento che dura ormai da anni) resta però il fatto che il tasso di occupazione, salito al 58,5%, è sostenuto essenzialmente da assunzioni a tempo determinato, il che non può che aumentare le preoccupazioni per l'incerta tenuta futura del nostro sistema pensionistico. La pressione fiscale al 42,1% è una delle più alte d'Europa mentre il paese rimane afflitto dal problema, annoso e irrisolto, dell'evasione di imposte e tasse.

In ultimo, restano i vincoli della regola del debito cui la politica economica nazionale dovrà far fronte in un contesto di minor crescita nominale, considerato il peggioramento del quadro economico globale e a fronte di un costo del debito piuttosto elevato in termini reali, mentre "dietro l'angolo" attendono le "clausole di salvaguardia" IVA che producono incertezza sulle conseguenze che l'eventuale aumento delle aliquote avrebbe su prezzi e dinamica dei consumi<sup>2</sup>. D'altro canto in assenza di tali clausole il disavanzo nel 2020 risulterebbe superiore al 3% del pil.

---

<sup>1</sup> Far fronte ad uno shock sarebbe, peraltro, complicato per un'economia a basso rating sul merito creditizio come quella del nostro paese.

<sup>2</sup> L'incertezza deriva dal fatto che vari sono gli elementi, anche di natura strutturale, suscettibili di influenzare la misura della traslazione degli aumenti di aliquota sui prezzi al consumo, tra questi, oltre alle condizioni del ciclo economico, i costi del lavoro e delle materie prime, le aspettative delle imprese, la condizione dei mercati.

Alla luce del Documento di Economia e Finanza, la manovra di bilancio statale sembrerebbe incentrarsi sulla riduzione e razionalizzazione delle spese fiscali, sul contrasto all'evasione e sulla revisione della spesa, unitamente ad un programma di privatizzazioni la cui riuscita è ancora tutta da dimostrare considerando i modesti risultati complessivi delle dismissioni immobiliari 2015-2018 rispetto a quanto per esse preventivato.

In termini tendenziali il Documento di Economia e Finanza dà atto del superamento del livello di deficit atteso per il 2018 - con un deciso incremento nell'anno in corso e la prospettiva di una riduzione nel biennio 2021/22

### *La posizione delle Regioni sul DEF statale*

Il Documento di Economia e Finanza (DEF) approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 9 aprile 2019, non definisce in modo esplicito e chiaro il contributo delle Regioni all'equilibrio di finanza pubblica. Non si ricavano pertanto elementi utili ad impostare la prossima manovra finanziaria regionale. A questo scopo è necessario attendere l'aggiornamento del DEF a settembre e soprattutto la successiva legge di Bilancio dello Stato (attesa per ottobre 2019).

Per quanto la natura del documento di economia e finanza sia programmatica e non normativa esso descrive l'insieme delle politiche economiche e finanziarie che il Governo intende realizzare anche in relazione al comparto delle Regioni e delle autonomie locali.

Pertanto, la valutazione che le Regioni forniscono in merito al DEF - non solo per ciò che contiene in ottica di programmazione ma anche per ciò che in esso manca - e le richieste che formulano in conseguenza a tale valutazione - assumono un rilievo fondamentale sul piano dei rapporti inter-istituzionali e delle politiche regionali, la cui possibilità di piena ed efficace attuazione deve necessariamente "fare i conti" con le condizioni e i limiti posti dal più ampio quadro di finanza pubblica nazionale e con le scelte del Governo in relazione ad esso.

La Conferenza delle Regioni, nell'esprimere ufficialmente la propria posizione rispetto ai contenuti del DEF 2019<sup>3</sup>:

- prende atto di come anche il Governo abbia constatato nel DEF la necessità di spingere gli **investimenti** e propone "un accordo strutturale che esalti il ruolo regionale di «hub» nello sviluppo e quello della sinergia con gli enti locali, comuni e province, per la crescita e la realizzazione degli investimenti" stessi. Con l'occasione, in vista della predisposizione della prossima legge di bilancio, richiede di valutare l'opportunità di anticipare per le regioni a statuto ordinario l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione che la legge 145/2018, n. 145 prevede possibile solo a decorrere dal 2021.
- sottolinea la necessità di addivenire urgentemente ad un nuovo **Patto per la Salute** così da affrontare, in un quadro di risorse certe e disponibili, i nodi problematici come la governance del SSN, le norme in materia di commissariamenti ad acta delle Sanità regionali, la revisione dei meccanismi di controllo dei processi e dei costi dei fattori di produzione.
- relativamente al **Fondo Nazionale Trasporti** hanno sollecitato l'individuazione di una "soluzione per salvaguardare la certezza delle risorse e i tempi di erogazione del FNT alle aziende di trasporto pubblico locale" così da consentire il rispetto dei contratti con le aziende di trasporto locale e delle scadenze di pagamento ai fornitori<sup>4</sup>.
- in materia di **fiscaltà** hanno ricordato, riguardo alla compensazione finanziaria per interventi statali su basi imponibili e aliquote di tributi regionali, come debba essere ancora data attuazione al disposto dell'art. 2 comma 2 lett. t) della legge 42/2009, segnalando inoltre l'esigenza da parte delle Regioni di recuperare i mancati incassi conseguenti alla "rottamazione delle cartelle" inferiori ai mille euro.

<sup>3</sup> Si rinvia al documento approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome in data 9/05/2019.

<sup>4</sup> Si rinvia all' Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 15/10/2018.

Infine viene ribadita l'urgenza di portare a compimento il percorso attuativo del decreto legislativo 68/2011 per dare maggior concretezza alla propria autonomia finanziaria.

Riguardo al tema della piena entrata a regime del citato decreto è opportuno porre l'attenzione sulla più ampia questione dei rapporti tra legge delega 42/2009 in materia di federalismo fiscale e regionalismo differenziato. Se, da un lato, il disegno normativo del federalismo fiscale è finalizzato a rendere - tra le regioni a statuto ordinario - maggiormente uniforme la gestione delle funzioni e più omogenei i relativi servizi attraverso la revisione dei rapporti economico-finanziari fra le regioni stesse (più in generale tra gli enti territoriali) e lo Stato, dall'altro, in virtù del terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione, alle regioni è data la possibilità di richiedere singolarmente allo Stato una più ampia autonomia in alcune materie (essenzialmente quelle a legislazione concorrente) differenziando così, in una certa misura, le attribuzioni delle une da quelle delle altre<sup>5</sup>. E' necessario risolvere i problemi che potrebbero derivare dalla contemporanea vigenza dei due impianti giuridici, rendendo conformi - specie in relazione alle fonti di finanziamento previste dalle due discipline - i contenuti delle intese con le quali verrà data attuazione al regionalismo differenziato e al modello di autonomia finanziaria che la L. 42/2009 e il Dlgs 68/2011 hanno prefigurato per le Regioni.

### *La manovra di bilancio della Regione*

In assenza di aggiornamenti specifici ricavabili dal DEF statale la valutazione del quadro di finanza regionale è effettuata sulla base delle legge di bilancio dello Stato vigente ed in particolare in base alla legge 145 del 30 dicembre 2018 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021).

Secondo il quadro definito dall'attuale legislazione, il concorso agli obiettivi di finanza pubblica richiesto alla Regione Toscana per il 2020, è pari a 65.493.471,68 e rileva ai fini dell'indebitamento netto (pareggio di bilancio). Contabilmente costituisce un avanzo di bilancio, un differenziale positivo tra le entrate e le uscite finali di competenza che, di fatto, "finanzia" il bilancio dello Stato per il 2019 e contribuisce al contenimento del parametro del deficit/pil.

Si tratta di una manovra statale che incide in modo significativo sul bilancio delle Regioni e della Toscana in particolare, determinando una contrazione della spesa con particolare riguardo alle politiche regionali di carattere discrezionale.

Occorre altresì tenere presente che l'attuale scenario di riferimento, caratterizzato:

1. da un andamento del Pil molto prossimo allo zero;
2. un aumento del disavanzo (rapporto debito/pil) rispetto a quello previsto per il 2019 in sede di approvazione della legge 145/2018;
3. uno stock di debito particolarmente alto al punto che il nostro paese è a rischio procedura d'infrazione da parte della Commissione europea;
4. la necessità di reperire, con la prossima manovra di bilancio 2020, circa 23 mld euro necessari a scongiurare un incremento dell'aliquota IVA (i cui effetti si tradurrebbero in una contrazione della domanda interna).

fa sì che la prossima legge di bilancio dello Stato per il 2020 determini un'ulteriore restrizione dei vincoli a carico delle regioni a statuto ordinario sia sotto il profilo del saldo netto da finanziare che dell'indebitamento netto.

---

<sup>5</sup> Il disposto del terzo comma dell'art. 116 della Costituzione recita testualmente: "Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117 e le materie indicate dal secondo comma del medesimo articolo alle lettere l), limitatamente all'organizzazione della giustizia di pace, n) e s), possono essere attribuite ad altre Regioni, con legge dello Stato, su iniziativa della Regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119. La legge è approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti, sulla base di intesa fra lo Stato e la Regione interessata".



La tabella che segue riporta il volume delle risorse finanziarie complessivamente stanziato dal Bilancio di Previsione 2020, coerentemente con gli obiettivi di finanza pubblica e con l'impostazione sopra descritta.

ENTRATE (TIPO STANZIAMENTO "PURA") ANNUALITA' 2020 BILANCIO 2019/2021 STANZIAMENTI ASSE STATI		SPESE (TIPO STANZIAMENTO "PURA") ANNUALITA' 2020 BILANCIO 2019/2021 STANZIAMENTI ASSE STATI		
RISORSE VINCOLATE	851.002.492,56	SPESE COPERTE DA RISORSE VINCOLATE	848.420.088,07	851.002.492,56
		QUOTA INTERESSI RIMBORSO PRESTITI A CARICO RISORSE VINCOLATE	87.272,80	
		QUOTA CAPITALE RIMBORSO PRESTITI A CARICO RISORSE VINCOLATE	2.495.131,69	
FONDO DI GARANZIA INTERREGIONALE	500.000.000,00	FONDO DI GARANZIA INTERREGIONALE		500.000.000,00
FONDO SANITARIO	6.976.000.000,00	FONDO SANITARIO	6.925.029.750,48	6.976.000.000,00
		ACCANTONAMENTI OBBLIGATORI DA COPRIRE CON FONDO SANITARIO - PATRONAGE	-	
		QUOTA INTERESSI RIMBORSO PRESTITI A CARICO FONDO SANITARIO	12.900.396,53	
		QUOTA CAPITALE RIMBORSO PRESTITI A CARICO FONDO SANITARIO	38.069.852,99	
RISORSE REGIONALI	1.154.451.210,09	ACCANTONAMENTI OBBLIGATORI	218.971.228,79	1.154.451.210,09
		SPESA DI FUNZIONAMENTO	314.016.660,32	
		QUOTA INTERESSI RIMBORSO PRESTITI A CARICO RISORSE REGIONALI	41.664.291,52	
		QUOTA CAPITALE RIMBORSO PRESTITI A CARICO RISORSE REGIONALI	61.557.764,90	
		SPESA INCOMPRIMIBILE	443.742.243,75	
		SPESA COMPRIBILI	74.499.020,81	
AUTORIZZAZIONE ALL'INDEBITAMENTO	115.309.606,71	SPESA COPERTA CON AUTORIZZAZIONE ALL'INDEBITAMENTO		115.309.606,71
TOTALE ENTRATE LIBERE	8.745.760.816,80	SPESA LIBERA STANZIATA NELL'ANNUALITA' 2020		8.745.760.816,80

La manovra ipotizzata per il 2020, salvo le modifiche del quadro attese con il prossimo aggiornamento del DEF statale e con la legge di bilancio per il 2020, non si discosterà significativamente dal quadro previsionale vigente, dato atto dei maggiori investimenti (e relativo debito autorizzato) programmati con la prima legge di variazione del bilancio 2019-2021.

D'altro canto non è intenzione dell'amministrazione regionale, utilizzare la leva fiscale per finanziare ulteriori servizi ed investimento. La possibilità di aumentare le imposte e tasse regionali, pur sbloccata dal 2018, costituisce al momento solo una opzione teorica e un elemento di sicurezza del bilancio, mentre la fattibilità economica è fortemente ridotta a causa della congiuntura economica, le aspettative negative che influenzano le decisioni di investimenti e la già elevata pressione fiscale statale.

## **2. La legge di stabilità e collegati**

Il d. lgs. 118/2011 come modificato dal d.lgs. 126/2014 ha apportato significative novità nella strutturazione dei complessi normativi in cui si sostanzia la manovra di bilancio regionale introducendo una più complessa articolazione.

In primo luogo esso definisce i contenuti della "legge di stabilità regionale". Questa reca "il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio di previsione", e contiene "esclusivamente norme tese a realizzare effetti finanziari con decorrenza dal primo anno considerato nel bilancio di previsione".

Il citato principio contabile applicato della programmazione allegato al d.lgs. 118 ha introdotto, accanto alla legge di stabilità, "eventuali progetti di legge collegati", con i quali "possono essere disposte modifiche ed integrazioni a disposizioni legislative regionali aventi riflessi sul bilancio per attuare il DEFR." Il collegato costituisce dunque il contenitore normativo di disposizioni sostanziali, aventi effetti sul bilancio. Come previsto dall'art. 18 comma 3 della l.r. 1/2015, la Giunta potrà integrare le proposte di collegati attraverso il documento preliminare specifico da mandare al consiglio entro il 20 settembre.

Inoltre, la legge regionale 1/2015, all'articolo 18, dispone che "entro il 31 ottobre di ogni anno, la Giunta regionale presenti al Consiglio regionale anche proposte di legge collegate alla legge di legge di stabilità in virtù della loro stretta attinenza al raggiungimento degli obiettivi di razionalizzazione della spesa, equità e sviluppo che compongono la complessiva manovra economica e di bilancio della Regione necessaria per attuare il DEFR e la nota di aggiornamento, e che non siano state oggetto di valutazione contraria da parte del Consiglio regionale. Anche in questo caso, come previsto dall'art. 18 comma 3 della l.r. 1/2015, la Giunta potrà integrare le proposte di collegati attraverso il documento preliminare specifico da mandare al consiglio entro il 20 settembre.

---

## 4. Le priorità regionali per il 2020

---

### 1. Priorità regionali e risorse per il 2020

A fronte degli scenari richiamati nel capitolo 1, delle criticità più o meno latenti e dei punti di forza da consolidare, si evidenzia in questo ultimo anno di legislatura la volontà dell'amministrazione regionale di sottoscrivere una larga intesa con le forze sociali per lo sviluppo della Toscana.

Pur in quadro di sostanziale continuità che conferma la strategia d'intervento regionale portata avanti in questi anni la prima delle priorità da perseguire riguarderà sicuramente il sostegno ad una buona occupazione, favorendo in particolare l'inserimento dei giovani nel mercato di lavoro, nella consapevolezza che, per questa via, oltre a contrastare in parte la povertà, si può dare un importante impulso all'orientamento innovativo nel mondo produttivo.

Restano poi di grande rilevanza, ai fini dell'occupazione giovanile, le politiche del diritto allo studio universitario su cui la Regione Toscana investe risorse proprie in modo significativo. L'accesso agli studi rimane infatti un'opportunità insostituibile per giovani meritevoli e privi di mezzi al fine di conseguire posizioni lavorative più qualificate ed a maggiore produttività. Sono necessarie altresì misure a sostegno alla genitorialità, attraverso politiche strutturali efficaci e di prestazioni sociali che favoriscano il lavoro delle donne e contrastino il part-time involontario.

Assieme alla ripresa dell'occupazione la Regione intende inoltre proseguire e rafforzare le politiche di riduzione delle emissioni puntando su di una Toscana "Carbon Neutral" al 2050 e più in generale procedendo all'attivazione di processi di economia circolare che favoriscano un uso più razionale e sostenibile delle risorse.

Il perseguimento di tali obiettivi richiede un significativo rilancio degli investimenti: quelli pubblici, al fine di adeguare la dotazione infrastrutturale della regione (oggi ancora deficitaria in molti punti) e di intervenire sul fronte della difesa del suolo; quelli privati, per sostenerli ed indirizzarli in particolare verso industria 4.0 e finalizzandoli a fornire un significativo contributo all'economia circolare.

Simultaneamente sarà necessario insistere sugli interventi nel sistema formativo già messi in campo, in modo, non solo da agevolare l'incontro tra domanda ed offerta (oggi non sempre realizzato), ma anche contribuendo a qualificare maggiormente l'offerta di lavoro in modo da fronteggiare le sfide poste dal nuovo paradigma tecnologico.

L'idea alla base dell'intesa per lo sviluppo è quella di puntare sulle politiche dei fattori produttivi ritenendo che questo sia un compito proprio delle amministrazioni locali e regionali, dal momento che tali fattori insistono sul territorio e che, chi ne è più vicino, ha anche maggiori capacità di conoscerne punti di forza e di debolezza ed è quindi più in grado di governarli.

In fase di Nota di aggiornamento, le proposte attuative dell'intesa, al momento in fase di definizione, andranno ad integrare le priorità dei progetti regionali che sono riportate nell'allegato 1a, da un lato, e gli stanziamenti del bilancio di previsione vigente dall'altro.

Come risulta dalla tabella che segue, per la realizzazione di quanto previsto nei 24 progetti regionali si prevede una spesa complessiva pari a 3.718 milioni di euro sul triennio 2020-2022. Gli importi sono calcolati al netto delle reimputazioni derivanti dal riaccertamento dei residui e trovano copertura nel bilancio di previsione 2019-2021 per le annualità 2020 e 2021, mentre l'annualità 2022 consiste in una proiezione dell'anno 2021.

in milioni di euro

Progetti regionali	2020		2021		2022	
	mln.€	% col.	mln.€	% col.	mln.€	% col.
1. Interventi per lo sviluppo della piana fiorentina	6,1	0,45%	87,0	7,17%	87,0	7,17%
2. Politiche per il mare per l'Elba e l'Arcipelago Toscano	48,9	3,62%	48,9	4,03%	48,9	4,03%
3. Politiche per la montagna e per le aree interne	28,1	2,08%	21,4	1,76%	21,4	1,76%
4. Grandi attrattori culturali, promozione del sistema delle arti e degli istituti culturali	16,4	1,21%	12,3	1,02%	12,3	1,01%
5. Agenda digitale, banda ultra larga, semplificazione e collaborazione	27,9	2,06%	28,7	2,37%	28,7	2,37%
6. Sviluppo rurale ed agricoltura di qualità	16,0	1,18%	14,3	1,18%	14,3	1,18%
7. Rigenerazione e riqualificazione urbana	6,4	0,47%	2,5	0,20%	2,5	0,20%
8. Assetto idrogeologico e adattamento ai cambiamenti climatici	38,6	2,85%	41,8	3,45%	41,8	3,44%
9. Governo del territorio	1,8	0,13%	1,8	0,15%	1,8	0,15%
10. Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo	22,0	1,62%	3,6	0,30%	3,6	0,30%
11. Politiche per il diritto e la dignità del lavoro	70,6	5,22%	29,4	2,43%	29,4	2,42%
12. Successo scolastico e formativo	78,7	5,81%	39,8	3,29%	39,8	3,28%
13. Contrasto ai cambiamenti climatici ed economia circolare	38,2	2,82%	34,5	2,85%	34,5	2,84%
14. Ricerca, sviluppo e innovazione	81,8	6,04%	15,1	1,25%	15,1	1,24%
15. Grandi infrastrutture regionali e nazionali, accessibilità e mobilità integrata	694,8	51,34%	684,8	56,49%	684,8	56,42%
16. Giovanisì	52,6	3,89%	44,3	3,66%	44,3	3,65%
17. Lotta alla povertà e inclusione sociale	19,0	1,41%	10,9	0,90%	10,9	0,90%
18. Tutela dei diritti civili e sociali	28,5	2,11%	22,4	1,85%	22,4	1,84%
19. Riforma e sviluppo della qualità sanitaria	57,1	4,22%	55,9	4,61%	57,4	4,73%
20. Turismo e commercio	6,7	0,50%	5,7	0,47%	5,7	0,47%
21. Legalità e sicurezza	3,3	0,25%	3,3	0,28%	3,3	0,28%
22. Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri	0,5	0,04%	0,4	0,03%	0,4	0,03%
23. Università e città universitarie	8,3	0,61%	2,9	0,24%	2,9	0,24%
24. Attività e cooperazione internazionale nel Mediterraneo, Medio Oriente e Africa Subsahariana	1,1	0,08%	0,5	0,04%	0,5	0,04%
Totale complessivo	1.353,5	100,00%	1.212,3	100,00%	1.213,8	100,00%